

IX LEGISLATURA
XXXV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
Sessione di bilancio ai sensi dell'art. 77 del Regolamento interno

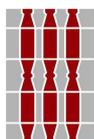
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 51
Seduta di lunedì 2 aprile 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

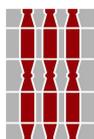
INDICE

(Ordine del giorno prot. n. 1609 del 30/03/2012)

Oggetto n. 1	<i>Dottorini, Relatore di maggioranza</i>4
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	<i>Lignani Marchesani, Relatore di minoranza</i> ..12
<i>sedute</i>	3 51
	<i>Stufara, Relatore</i>16
Oggetto n. 2	<i>Monacelli</i>19,45
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	<i>Barberini</i>23
<i>regionale</i>	3 <i>Nevi</i>27,42,48
	<i>Chiacchieroni</i>31,44
Discussione congiunta:	<i>Rossi, Assessore</i>33
Oggetto n. 3 – Atti nn. 789 e 789/bis	<i>Riommi, Assessore</i>43
<i>Legge finanziaria regionale 2012 – Disposizioni per</i>	<i>Brutti</i>45
<i>la formazione del Bilancio annuale di previsione</i>	<i>Marini, Presidente della Giunta</i>46
<i>2012 e del Bilancio pluriennale 2012/2014</i>	3 <i>Buconi</i>49
Oggetto n. 4 – Atti nn. 790 e 790/bis	<i>Votazione articoli atto 789 bis</i>40
<i>Disposizioni collegate alla manovra di bilancio</i>	<i>Votazione emendamenti alla Tabella C</i>41
<i>2012 in materia di entrate e di spese -</i>	<i>Votazione tabelle A, B, C come emendata, e</i>
<i>Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali</i> .4	<i>D</i>41
	<i>Votazione atto 789 bis come emendato</i>41
Oggetto n. 5 – Atti nn. 796 e 796/bis	<i>Votazione urgenza</i>41
<i>Bilancio di previsione del Cons. regionale per</i>	<i>Votazione articoli ed emendamenti atto 790</i>
<i>l'esercizio finanziario 2012</i>	<i>bis</i>41-50
4	<i>Votazione atto 790 bis come emendato</i>50
Oggetto n. 6 – Atti nn. 795 e 795/bis	<i>Votazione urgenza</i>50
<i>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio</i>	<i>Votazione atto 796 bis</i>50
<i>finanziario 2012 e Bilancio pluriennale</i>	
<i>2012/2014</i>	
4	
Presidente	Sull'ordine dei lavori
4,12,16,19,22,23,25,27,31,33,40	Presidente3,33,40,48,50,51
41-46, 48-50	



Nevi	48
Lignani Marchesani	49
<i>Sospensioni</i>	48



IX LEGISLATURA
XXXV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Sessione di bilancio ai sensi dell'art. 77 del Regolamento interno

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e Bottini

La seduta inizia alle ore 10.26.

PRESIDENTE. Apriamo la XXXV Sessione straordinaria del Consiglio regionale, Sessione di Bilancio, di cui all'articolo 77 del Regolamento interno, convocato per lunedì 2, martedì 3 e, eventualmente, per mercoledì 4 aprile.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **29 marzo 2012**.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi Consiglieri, come già sanno, che abbiamo all'ordine del giorno gli oggetti 3, 4, 5, 6: la Legge Finanziaria (oggetto n. 3), il Collegato alla Finanziaria (oggetto n. 4), il Bilancio del Consiglio regionale (oggetto n. 5); abbiamo poi il Bilancio dell'esercizio finanziario e il bilancio pluriennale che dovremo votare a distanza di 24 ore dalla conclusione della seduta di oggi.

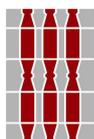
Come noto, essendo pervenuto a tutti l'invito, siamo impegnati nel pomeriggio a Terni per l'incontro con i nuovi proprietari della Tyssen group, dunque chiedo ai colleghi di stare nei tempi per poter essere presenti all'evento.

Pertanto, darò la parola ai Consiglieri per le relazioni degli oggetti 3, 4, 5, 6; una volta svolte le relazioni, faremo un'unica discussione per poi procedere alle votazioni separate.

OGGETTO N. 3 – LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2012 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2012 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2012/2014

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)



Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 241 del 07/03/2012

Atti numero: 789 e 789/bis

OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2012 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 242 del 07/03/2012

Atti numero: 790 e 790/bis

OGGETTO N. 5 – BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Stufara (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. delib. n. 200 del 31/01/2012

Atti numero: 796 e 796/bis

OGGETTO N. 6 – BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 E BILANCIO PLURIENNALE 2012/2014

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

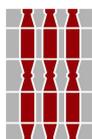
Iniziativa: G.R. delib. n. 243 del 07/03/2012

Atti numero: 795 e 795/bis

PRESIDENTE. Per la relazione complessiva in merito agli oggetti nn. 3, 4 e 6, do la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza.*

Con la discussione di questi giorni il voto che andremo di qui a breve a espletare termina di fatto la Sessione di Bilancio. E' quindi uno dei momenti di programmazione più importanti che la nostra Istituzione che si trova ad affrontare. La legge regionale n. 13/2000, nel disciplinare il procedimento di formazione degli strumenti di bilancio, introduce il principio della formazione integrata dell'insieme dei documenti che costituiscono in senso lato il Bilancio della Regione, cioè in sostanza il DAP, la Legge Finanziaria, il Bilancio annuale di Previsione, il Bilancio



pluriennale, stabilendo quale metodo degli strumenti di bilancio quello basato sulla programmazione finanziaria.

Anche quest'anno la manovra si compone di tre provvedimenti: il disegno di Legge Finanziaria 2012, il disegno collegato alla manovra di Bilancio e il disegno di legge del Bilancio annuale di previsione e pluriennale.

Con la Legge Finanziaria noi andiamo a definire il quadro di riferimento finanziario e il relativo fabbisogno per il triennio 2012/2014, quantificando il livello massimo di ricorso al mercato finanziario, stabiliamo la quantificazione degli importi da allocare nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso, quantifichiamo le quote da destinare al cofinanziamento dei programmi comunitari. Non sfugge a nessuno, inoltre, l'importanza che tale strumento riveste anche in relazione al rifinanziamento annuale delle leggi regionali permanenti di spesa.

Il Bilancio annuale e pluriennale rappresenta il riferimento formale per la copertura finanziaria delle spese e ha la funzione di ricondurre ad unità la portata finanziaria del complesso degli interventi regionali, inquadrando nell'importo complessivo di bilancio le decisioni assunte in sede di Legge Finanziaria e del collegato alla manovra e di autorizzare la gestione delle entrate e delle spese per ogni singolo esercizio finanziario. Il Bilancio preventivo del 2012 oggi all'esame è quindi necessariamente coerente con il DAP già approvato.

Anche quest'anno, inoltre, la Giunta regionale ci sottopone un collegato alla Legge Finanziaria della Regione, con delle disposizioni normative che non trovano collocazione né nel disegno di legge di finanziaria regionale né nel disegno di legge di bilancio.

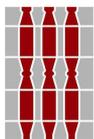
Il complesso degli atti che oggi sono in discussione sono stati approvati con le delibere di Giunta nn. 241, 242, 243 del 7 marzo 2012 e depositate in Consiglio il 9 marzo. Tali atti sono stati quindi trasmessi alle tre Commissioni consiliari, ciascuna per il parere di competenza. La I Commissione, d'intesa con le altre Commissioni e con il Presidente del Consiglio, ha stabilito il calendario dei lavori.

Ha acquisito il parere della II e III Commissione nella seduta del 27 marzo 2012, ha approvato gli atti a maggioranza trasmettendoli all'Aula per la discussione e approvazione, dopo averli integrati e modificati con le proposte di emendamento presentate in Commissione, dichiarate ammissibili, compatibili con le indicazioni del DAP e recepite all'interno del testo.

La Commissione ha quindi incaricato di riferire in Aula il sottoscritto per la maggioranza e il collega Lignani Marchesani per la minoranza.

Prima di entrare nel merito dei tre provvedimenti oggi in discussione, è opportuno inquadrare dal punto di vista politico il complesso della manovra di bilancio.

Non sfugge a nessuno, infatti, che la manovra di quest'anno si inserisce in un contesto emergenziale caratterizzato, da un lato, dalla perdurante crisi economica internazionale, che non mostra ancora segnali di prossima ripresa e che sta causando enormi disagi a larghe fette della popolazione e, dall'altro lato, dagli effetti della serie di recenti manovre dei governi nazionali che stanno mettendo in



grave difficoltà i livelli di governo territoriali e che hanno avuto un pesante impatto sui bilanci delle Regioni.

Dal luglio 2010 al dicembre 2011 il Governo ha approvato una serie di provvedimenti di correzione dei conti pubblici di natura marcatamente depressiva, con un impatto recessivo e che presentano gravi criticità sul versante dell'equità.

Tali misure si scaricano sia sul tessuto economico e imprenditoriale sia sul reddito reale delle famiglie, riducendo ulteriormente la già poco brillante domanda di consumi.

In particolare, alle Regioni viene chiesto di concorrere alle manovre di rientro in misura sicuramente pesante e sproporzionata rispetto al loro peso sulla spesa pubblica.

Questo si traduce in tagli insostenibili dei trasferimenti statali per le funzioni delegate in una pesantissima riduzione delle risorse per la sanità, nell'inasprimento delle regole del Patto di Stabilità interno e nel sostanziale azzeramento della capacità di indebitamento della Regione.

Tali provvedimenti comportano per il periodo 2011/2014 il venir meno complessivamente di risorse pari a 243 milioni di euro per il 2011, 305 milioni per il 2012, 330 milioni per il 2013 e 375 milioni per il 2014. Sono cifre che destano serie preoccupazioni per la tenuta complessiva del sistema Regione.

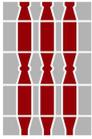
Come abbiamo detto, il settore che risulta essere particolarmente colpito da questa situazione è quello sanitario che allo stesso tempo riveste una importanza fondamentale per le condizioni di vita dei cittadini. Inoltre, ad aggravare la situazione è il fatto che, con l'inasprimento del Patto di Stabilità, la riduzione di risorse colpisce soprattutto quelle regioni, come l'Umbria, che già hanno provveduto a mettere in campo misure di razionalizzazione della spesa e che quindi hanno ormai margini molto ridotti per ulteriori interventi di tagli e razionalizzazioni.

In altre parole, le manovre statali rischiano di penalizzare proprio le Regioni più virtuose determinando così una situazione che non premia le performance positive di una Regione come l'Umbria, che vanta da sempre risultati importanti sul versante dei conti in ordine della propria sanità.

Giusto per dare alcune cifre, l'impatto delle manovre sulla sanità umbra significherà minori risorse pari a 24 milioni di euro nel 2011, 28 milioni nel 2012, 38 milioni nel 2013 e 83 milioni nel 2014.

Per quanto riguarda l'inasprimento del Patto di Stabilità e la capacità di indebitamento della Regione Umbria, si deve inoltre sottolineare che la legge di stabilità 2012 ha l'effetto, da un lato, di ridurre in maniera significativa la possibilità di spesa della Regione, dall'altro, di azzerare la possibilità di contrarre mutui per finanziare gli investimenti.

La manovra nazionale, infatti, riduce dal 25 al 20 per cento la capacità di indebitamento delle Regioni, tenendo conto dei mutui che l'Umbria ha già contratto e di quelli già autorizzati per la copertura dei bilanci pregressi, ciò significa che la nostra Regione ha già saturato di fatto la propria capacità di indebitamento. Questo



ha degli effetti molto gravi, visto che in questo modo risulta impossibile sia attivare nuovi investimenti che finanziare quelli già programmati: nel dettaglio mancano circa 46 milioni di euro per gli interventi già programmati e non sarà possibile programmarne altri, con evidenti ripercussioni in termini di capacità di attivare, ad esempio, opere pubbliche o interventi in materia di viabilità.

Per quanto riguarda i trasferimenti statali per le funzioni delegate, è opportuno ricordare che il decreto n. 78/2010 ha sostanzialmente azzerato le risorse dal bilancio dello Stato, provocando un taglio per l'Umbria di circa 117 milioni a partire dal 2012, che colpisce settori fondamentali per la nostra Regione quali quelli delle politiche sociali, del trasporto pubblico locale, delle politiche per le famiglie, del diritto allo studio, degli incentivi alle imprese, della tutela ambientale, della viabilità e delle opere pubbliche in generale.

In questo quadro congiunturale estremamente negativo e preoccupante risulta quanto mai complesso elaborare una programmazione finanziaria adeguata alla situazione e immaginare sentieri di sviluppo dell'economia regionale.

In particolare, appare notevolmente ridotta la possibilità per l'Amministrazione regionale di intervenire con misure in grado di porre completo rimedio alla carenza di risorse, neppure con i considerevoli sforzi che la Regione ha già realizzato e che realizzerà nel corso del 2012.

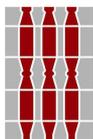
In questo quadro cosa si propone di fare quindi l'Umbria con la manovra di bilancio che oggi siamo chiamati a discutere?

L'unica cosa che un'Amministrazione dotata di buonsenso e capacità prospettica potrebbe fare in una situazione difficile e complessa come quella che ci troviamo a fronteggiare: mettere in campo un'ulteriore opera di razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica regionale, tentando di salvaguardare e mantenere inalterati almeno gli stanziamenti regionali per i settori vitali della società umbra. Vale a dire, in particolare, le politiche a favore delle fasce più deboli della popolazione, le politiche di sostegno all'occupazione e alle imprese, le politiche per servizi pubblici essenziali come il trasporto pubblico locale.

La manovra 2012 riesce in questo intento e lo fa assumendo anche la scelta di non gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini e quindi prevedendo un'invarianza delle aliquote dei tributi propri regionali.

Molto di più non si poteva certo chiedere. Anche in considerazione del fatto che il bilancio regionale, come i colleghi Consiglieri sanno bene, è composto per gran parte da risorse a destinazione vincolata, in particolare relative alla sanità.

Sul totale del bilancio della Regione, infatti, pari a circa 2 miliardi 200 mila euro al netto dell'avanzo vincolato delle partite di giro e delle operazioni straordinarie e creditizie, le risorse vincolate ammontano a circa 1 miliardo 900 mila euro, circa l'86 per cento; le spese a libera destinazione quindi ammontano a circa 325 milioni di euro, di questa cifra però il 44 per cento si riferisce a spese di natura obbligatoria, come le spese per il personale, le spese di funzionamento, quelle per il Consiglio regionale e per il rimborso dei prestiti sulle quali la Regione ha una discrezionalità quasi nulla. Un altro 24 per cento è rappresentato da spese con basso livello di



discrezionalità, quindi difficilmente contraibili, come quelle per i trasporti. Solo un 32 per cento delle risorse a libera destinazione, pari a circa 104 milioni di euro, sono utilizzabili con una discrezionalità medio-alta.

È quindi su volumi finanziari di tali dimensioni che si può intervenire sia per operare risparmi che per indirizzare politiche efficaci per la salvaguardia del *welfare* regionale e per strumenti di sostegno all'economia.

Sul versante della razionalizzazione della spesa è opportuno sottolineare che questa manovra si pone in linea di continuità con l'opera già avviata dalla Regione nel corso degli ultimi anni. Si tratta, infatti, di interventi complessi che riguardano un generale processo di riforma dell'intero sistema, unico modo per ridurre le spese in maniera strutturale e non demagogica. In questo senso, oltre a ricordare le importanti risorse, riforme avviate dalla legge sulla semplificazione amministrativa allo scioglimento dell'Arusia, fino alla cosiddetta "riforma endoregionale", che prevede la cancellazione delle Comunità montane, la riconfigurazione dei Consorzi di bonifica e la costituzione delle Unioni speciali di Comuni, l'azione della Regione ha già garantito importanti risparmi su aspetti puntuali e che denotano l'intenzione di ridurre al massimo ogni possibile spreco.

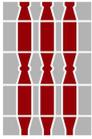
In particolare, rispetto alle spese sostenute nel 2009, sono stati operati risparmi del 20 per cento sulle spese per l'autoparco regionale, le spese di rappresentanza sono state abbattute dell'80 per cento e quello delle missioni del 50 per cento. Significativa anche la riduzione delle spese per le consulenze che sono state ridotte dell'80 per cento passando da circa 1 milione di euro nel 2009 a meno di 200 mila euro.

La razionalizzazione, inoltre, ha prodotto effetti anche sulla spesa per il personale che nel 2012 registra una riduzione di circa 5 milioni di euro rispetto al 2011.

L'Assessore Rossi ha ricordato in Commissione che oggi si può affermare con certezza che la Regione Umbria non è più l'Ente con più dipendenti della nostra regione.

Per quanto riguarda invece le risorse che la manovra mette a disposizione del sistema economico e sociale umbro, merita una sottolineatura particolare il fatto che, pure in una situazione di contrazione eccezionale delle risorse disponibili, il Bilancio 2012 riesce a garantire il mantenimento dei servizi essenziali. Credo, infatti, che una delle principali qualità di questa manovra risieda proprio nel riuscire a mantenere e dare continuità alle risorse destinate alle politiche sociali regionali e ai servizi per l'infanzia con uno stanziamento di 18,5 milioni di euro. E questo nonostante i pesanti tagli governativi.

Un risultato di cui bisogna rendere merito alla Giunta regionale, in particolare vengono confermati: lo stanziamento di 1 milione 350 mila euro finalizzato all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie, di cui 750 mila euro per l'accesso agli asili nido e 600 mila euro per la tassa sui rifiuti, e lo stanziamento di 4 milioni di euro per il sostegno alla non autosufficienza. Viene garantito, pur se con grande sforzo, visto il quasi azzeramento dell'intervento statale, anche il mantenimento di un adeguato livello di finanziamento del diritto allo studio, di istruzione e le borse di



studio attraverso la messa a disposizione di circa 11 milioni di euro. Ulteriori 2 milioni di euro sono destinati al finanziamento del Fondo sostegno affitti, circa 10 milioni invece andranno ad alimentare il Fondo sociale regionale.

Complessivamente le misure a favore delle famiglie ammontano a oltre 32 milioni di euro, un risultato importante che dimostra la capacità della maggioranza che governa la Regione di tutelare i soggetti più deboli, anche in presenza di un'emergenza come quella che conosciamo.

Lo stesso discorso vale in merito al sostanziale mantenimento del livello dei servizi per il trasporto pubblico e i sistemi di mobilità per i quali ci sono 93 milioni al netto dei pesantissimi tagli statali, così come vengono garantiti oltre 11 milioni di euro per la tutela ambientale. Altrettanto importanti sono le misure che vengono messe in campo per il sostegno dell'occupazione e delle imprese.

Innanzitutto, tra le misure anticrisi si deve citare la proroga fino al dicembre 2014 dei benefici a favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro relativi alla postergazione delle rate di mutuo per la prima casa, attraverso garanzie attivate sul fondo di Gepafin, inoltre la manovra individua importanti risorse finalizzate a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

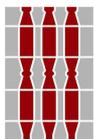
Quello dell'accesso al credito è uno dei problemi che emerge come maggiormente rilevante in questa crisi: molte imprese, infatti, denunciano la grande difficoltà a ottenere finanziamenti dal sistema bancario. Una situazione che sta mettendo a serio rischio la possibilità stessa di sopravvivenza di molte realtà imprenditoriali della regione. Si tratta quindi di un aspetto fondamentale che il Governo regionale intende affrontare, mettendo a disposizione risorse mirate al rafforzamento del sistema dei confidi in modo tale da consentire loro di sostenere le imprese nel reperimento degli strumenti finanziari necessari.

Questo approccio ha il merito di imprimere un effetto moltiplicatore sui fondi stanziati in quanto il sistema delle garanzie prestate è in grado di assicurare finanziamenti alle imprese per importi di gran lunga superiori.

Come ha ricordato l'Assessore Rossi in sede di discussione in Commissione, infatti, nel triennio 2010/2012 sono stati stanziati oltre 6 milioni di euro di cui 4,5 milioni di fondi regionali destinati ai consorzi fidi; inoltre, i fondi per l'accesso al credito gestiti da Gepafin sono in grado di attivare circa 300 milioni di euro di finanziamenti alle imprese; infine, ha assicurato l'Assessore entro la fine 2012 è prevista una ricapitalizzazione di Gepafin per oltre 10 milioni di euro.

Per illustrare sinteticamente in dettaglio i tre disegni di legge oggi all'esame del Consiglio dobbiamo premettere che giungono in Aula con testi modificati rispetto a quanto inizialmente proposto dalla Giunta in seguito ad alcuni emendamenti che sono stati approvati in Commissione, alcuni dei quali proposti dalla stessa Giunta regionale, altri di iniziativa dei Gruppi o dei singoli Consiglieri.

Il disegno di legge finanziaria 2012, oltre a definire tutti gli elementi che ho ricordato in apertura di questa relazione, stabilisce il limite di ricorso al mercato per il triennio di riferimento, fissandola a circa 316 milioni di euro. Come già detto,



questo importo è determinato dalla mancata contrazione di mutui, già autorizzati negli esercizi precedenti e non è previsto alcun ricorso a nuovo indebitamento.

Inoltre, con appositi articoli, si propone un finanziamento di 2 milioni per il sostegno finanziario all'accesso alle abitazioni in locazioni e una modifica alla norma finanziaria della legge regionale n. 1/2009, al fine di allocare correttamente dal punto di vista contabile e gestionale le risorse relative alla Sviluppo Umbria S.p.A.

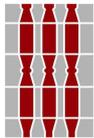
In sintesi, possiamo affermare che la Legge Finanziaria 2012 presenta interventi importanti mirati a perseguire il massimo del risparmio operando anche su una generalizzata riduzione degli stanziamenti per le leggi regionali, il cui finanziamento deve essere determinato dalla stessa legge finanziaria, tentando di garantire allo stesso tempo continuità di finanziamento alle medesime leggi.

Proprio con l'obiettivo di garantire continuità a importanti iniziative la Giunta regionale ha presentato degli emendamenti in sede di discussione di Commissione, sia alla Legge Finanziaria che alla Legge di Bilancio, che prevedono stanziamenti aggiuntivi per settori cruciali. Citiamo tra questi: la cooperazione internazionale, più 90 mila euro, i gruppi di acquisto solidale popolari più 70 mila euro, azioni per la tutela dei consumatori per il commercio più 40 mila euro, sostegno alle attività culturali più 27 mila euro, interventi a favore dei lavoratori emigrati più 70 mila euro, interventi a favore del volontariato e dell'associazionismo più 50 mila euro.

Come già ricordato in precedenza, la Giunta regionale ci sottopone un collegato alla Legge Finanziaria, in questo atto trovano spazio una serie di misure importanti, per lo più di carattere tecnico, che riguardano tra gli altri: disposizioni per la disciplina degli interventi di ricostruzione degli eventi sismici del 1982-1984; recepimento e attuazione del principio di riversamento diretto alle Regioni del gettito derivante dall'attività di recupero fiscale; interventi a sostegno dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese; norme relative alle autorizzazioni alle attività di cava; stanziamento di 50 mila euro per le attività connesse alla predisposizione del nuovo Piano energetico ambientale; stanziamento di ulteriori 200 mila euro per il monitoraggio della sicurezza stradale; estensione delle funzioni del fondo per agevolare l'accesso al prestito sociale d'onore (con questa norma il fondo oltre all'abbattimento totale degli interessi sui prestiti sociali d'onore sarà mirato anche a dare garanzia ai prestiti stessi); proroga di un ulteriore anno degli interventi relativi alla sospensione del pagamento delle rate di mutuo immobiliare per l'abitazione principale.

Anche al collegato sono stati presentati emendamenti in Commissione, in particolare la Giunta ha presentato un pacchetto di emendamenti tesi a rispondere alle osservazioni del Governo sulla legittimità costituzionale di alcune norme contenute della legge sulla semplificazione.

Con questi emendamenti tutte le dieci questioni di legittimità costituzionale vengono superate. Ulteriori emendamenti della Giunta approvati dalla Commissione hanno poi inserito nel provvedimento interventi per lo sviluppo della banda larga in Umbria e l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.



Anche alcuni emendamenti di iniziativa consiliare hanno trovato accoglimento negli atti che stiamo esaminando, mentre altri sono stati ritirati dai proponenti, oppure respinti dalla Commissione, anche sulla base degli ulteriori chiarimenti forniti dall'Assessore in merito alle questioni sollevate.

In conclusione, possiamo dire che con questa manovra la maggioranza di centrosinistra riesce a dare, con le poche risorse a disposizione, una risposta seria e credibile a una situazione d'emergenza senza precedenti. Attraverso un'ulteriore razionalizzazione della spesa e senza toccare la leva fiscale, la manovra di bilancio 2012 persegue l'intento di fronteggiare la riduzione, anzi, l'azzeramento delle possibilità di investimenti e la conferma di impegni finanziari già presi negli anni precedenti, garantendo il mantenimento delle risorse necessarie per la salvaguardia di interventi vitali per la tenuta complessiva del sistema Regione e assicurando livelli minimi adeguati ai servizi essenziali, dalla sanità al sociale, dal sostegno alle famiglie a quello per le imprese, dal trasporto pubblico locale all'edilizia residenziale, per finire al diritto allo studio.

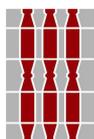
L'intervento a favore delle famiglie, il mantenimento dell'equilibrio della sanità e nel trasporto pubblico locale, il contenimento dei costi di funzionamento della Regione e la lotta all'evasione fiscale, che già nel 2011 ha permesso di recuperare 15 milioni di euro sono gli assi di intervento che qualificano questa manovra.

In un quadro congiunturale che tende a penalizzare i soggetti più vulnerabili appare significativo lo sforzo della Regione dell'Umbria di agire, pure in presenza dei devastanti tagli governativi, in difesa delle fasce deboli e delle imprese maggiormente in difficoltà, garantendo al tessuto sociale ed economico le risorse necessarie per difendersi dagli effetti della crisi e far fronte in maniera adeguata alle difficoltà che la maggioranza dei cittadini e delle imprese sta sperimentando.

Innovazione, economia della conoscenza, ricerca, energia ed economia verde accompagnanti alle politiche sociali sono al centro di un impegno che appare determinato e impegnato a ripensare l'assetto della Regione che oggi subisce i contraccolpi della crisi in maniera non ordinaria e forse più acuta rispetto ad altre aree del Paese, considerata anche la sua struttura produttiva e sociale.

Insomma, questa manovra offre all'Umbria gli strumenti per resistere in una situazione di emergenza. L'Umbria può farcela e può dare il proprio contributo alla ripresa del Paese. Una ripresa che dovrà poggiare, da un lato, su elementi di qualità, innovazione, sostenibilità, dall'altro, sulla garanzia di politiche di coesione sociale che impediscano che qualcuno venga lasciato indietro e abbandonato in situazioni di difficoltà economica così gravi da non essere compatibili con il livello di civiltà che l'Umbria ha da sempre assicurato nel corso degli anni.

Infine, al termine di questo percorso così serrato che ha portato a un'approvazione in tempi record della manovra di Bilancio, vorrei ringraziare l'Assessore Rossi per la sua presenza puntuale alle sedute di Commissione e per la sua disponibilità nel partecipare attivamente. Allo stesso modo devo ringraziare tutti i membri della Commissione per il senso di responsabilità che ha permesso di esaminare in maniera approfondita questi atti, seppure nella ristrettezza dei tempi a disposizione.



E anche il personale degli Uffici del Consiglio regionale per il prezioso contributo tecnico che hanno garantito ai Commissari. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

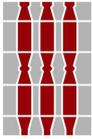
PRESIDENTE. Ringraziamo il Presidente della Commissione di Bilancio, Consigliere Dottorini, per la relazione di maggioranza. È il turno ora del Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza. Anche in questo caso sarà una relazione comprensiva tanto della Legge Finanziaria regionale che del collegato al Bilancio, che della legge annuale e pluriennale di Bilancio. Prego, Consigliere.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Io vorrei ripartire proprio dalle ultime parole pronunciate dal collega Dottorini, relatore di maggioranza, il quale, proprio in fondo alla sua relazione, ha chiaramente parlato di tempi record di approvazione di questa manovra, che tali magari non sono perché parliamo comunque di 24 giorni, ma credo che bisogna sottolineare meglio da questo punto di vista il fatto che questa celere approvazione è stata resa possibile dall'atteggiamento responsabile dei Gruppi di opposizione che, pur in presenza di numerose criticità di natura procedurale, a prescindere dal merito della manovra di bilancio, non ha compiuto atti di ostruzionismo, che facevano parte non solo delle proprie possibilità ma dei propri diritti perché chi conosce la recente ingegneria istituzionale delle Regioni e degli Enti locali sa bene che ai Gruppi di opposizione è rimasto quello che in Inghilterra si chiama *filibustering*, cioè la possibilità appunto di fare ostruzionismo in maniera legittima all'interno appunto delle Commissioni e dell'Aula.

Questo non è stato fatto, per esempio non richiedendo una forma compiuta di partecipazione, pur sapendo che la manovra di Bilancio è stata presentata in grave ritardo, a prescindere da quelle che erano le necessità di celerità non solo della maggioranza, ma dell'Umbria, e pur sapendo che compiendo quelle azioni avremmo messo in grave difficoltà politica, non solo istituzionale, la maggioranza di Governo perché avremmo sfiorato quelli che sono i limiti dell'esercizio provvisorio che, come tutti sanno, scade il 31 marzo, non per autodecisione della Regione dell'Umbria ma per improrogabili limiti di legge.

Noi oggi celebriamo questo stanco rito di approvazione in un'Aula poco attenta proprio sfiorando questo limite, ma appunto nei limiti consentiti perché il primo aprile era domenica, e quindi se riuscissimo ad approvare nella giornata di oggi la finanziaria e nella giornata di domani il bilancio, rientreremmo ovviamente in quei limiti. Ma questo non è stato fatto per una sorta di inciucio o per una sorta di loden, o per accordi sotto banco; è stato fatto, come in qualche modo seppur *pro domo sua* detto dal relatore di maggioranza, per la consapevolezza delle gravi difficoltà in cui versa la nostra Regione e per la necessità di tempistiche e modalità certe per



affrontare una crisi, questo sì, siamo d'accordo, senza precedenti rispetto ad altre che sono state approvate in precedenza.

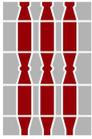
E quindi in questo contesto di difficoltà, in cui appunto rimarco la responsabilità mostrata dall'opposizione, ci sono stati, però, da un lato, appunto, ritardi nella costituzione della manovra, criticità non risolte e una presa d'atto di una disponibilità dell'opposizione non adeguatamente rimarcata nella disponibilità di pochi e precisi emendamenti che sono stati sottoposti alla Commissione nell'arco assai ristretto delle poche risorse a libera discrezionalità o a media discrezionalità, di cui appunto dispone un bilancio che, se è sempre stato rigido in questi anni, in questa manovra lo è ancora di più.

L'opposizione si è presentata alla discussione di questa manovra non ancora con un atteggiamento più libero rispetto a quello degli anni passati, non con un'aprioristica negazione di quelle che erano le necessità di questa manovra, di quelle che erano le proposte della maggioranza e della Giunta regionale, ma con la disponibilità a ragionare proprio su un'ottica di riforme che possono e devono in qualche modo essere condivise e che sono legate a doppio filo a quello che appunto è questo tipo di manovre finanziarie perché la rigidità di cui si parlava precedentemente è di tutta evidenza che è collegata a una necessità sempre maggiore negli anni prossimi di entrare nella carne viva dell'assetto istituzionale facendo in modo di razionalizzare spese, enti e possibilità di architetture istituzionali all'interno delle quali poter in qualche modo impiegare le poche risorse disponibili.

In questo contesto, bisogna partire dal presupposto che su un bilancio che ruota intorno a una cifra di circa 6 miliardi di euro noi abbiamo una media discrezionalità legata a una cifra molto più modesta, che è di poco inferiore ai 104 milioni di euro, e questo la dice lunga su quello che è questo tipo di manovra. Dicevo che noi abbiamo preso atto delle difficoltà che c'erano a far quadrare i conti, soprattutto su macroquestioni come la sanità, come il trasporto pubblico locale, come in qualche modo anche le necessità dei servizi sociali e dell'assistenza alle fasce più deboli della popolazione; il tutto inquadrato in un ciclo di riforme in cui cominciate quasi con il freno a mano a inizio legislatura e che devono continuare un po' più spedite in questa seconda metà di legislatura che andiamo ad affrontare.

Da questo punto di vista siamo in attesa della riforma della *governance* sanitaria, ma abbiamo avuto degli approcci nei due anni passati sicuramente critici che sono stati anche oggetto del seminario di venerdì scorso sulla valutazione delle politiche delle Giunte regionali, affrontato proprio dal Consiglio regionale dell'Umbria, con relatori estremamente competenti, in cui si è entrati nel vivo di queste possibilità e di queste necessità.

Se oggi noi dovessimo valutare quelle che sono state le riforme o le pseudoriforme affrontate nei primi due anni di legislatura, sicuramente dovremmo in maniera estremamente benevola sospendere il giudizio, ma con la congrua possibilità che una valutazione a regime non dia poi quelle che erano le volontà dei legislatori. Una volontà che soprattutto per quanto concerne la legge della semplificazione è stata di



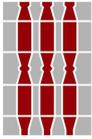
disponibilità da parte dell'opposizione, mentre è stata di netta chiusura per quanto concerne altre norme.

Oggi noi possiamo vedere che i decreti sulla semplificazione, i testi unici sono stati anche rimandati nel tempo, le possibilità di attuazione sono state spostate e i benefici che devono ricadere sulle categorie, sui cittadini umbri, sono ancora ben lungi dall'arrivare, e questo crea delle difficoltà che devono far pensare che questa stagione di riforme deve invece proseguire con una speditezza molto più marcata rispetto a quella dei mesi passati.

Altri segnali non sono ovviamente riscontrabili con positività: quelli appunto di delibere organizzative in ambito di sanità che hanno di fatto preceduto e pre-scritto e pre-fatto di fatto la riforma che in qualche modo è stata annunciata per le prossime settimane, anche se in qualche modo andrà anche questa spostata nel tempo e recentissimamente abbiamo affrontato, sempre con la disponibilità dell'opposizione, la legge sui trasporti all'interno delle quali permangono appunto molte criticità e molti interrogativi.

Questo per dire che nei tre disegni di legge che andiamo ad affrontare in questo momento abbiamo delle possibilità per una macrostruttura come la Regione dell'Umbria di incidere dal punto di vista della libertà politica per poco più di cento milioni di euro. E per quanto riguarda le funzioni obiettivo: per 460 mila euro per quanto riguarda gli organi istituzionali, per 23 milioni 122 mila euro per l'amministrazione generale, per 3 milioni 272 mila euro per le politiche abitative e interventi nel settore edilizio, per soli 13 mila 817 euro per le opere pubbliche, per 5 milioni 145 mila euro per la difesa del suolo, protezione civile e tutela ambientale, per 17 milioni 680 mila euro per l'agricoltura, foreste, comunità montana, per industria, artigianato e commercio per 7 milioni e mezzo di euro, per 3 milioni 847 mila euro per quanto concerne il turismo, per 18 milioni 730 mila euro per istruzione, cultura e attività ricreative; per 1 milione 354 mila euro per la formazione professionale e politiche del lavoro, per 4 milioni 800 mila euro per quanto riguarda la promozione e tutela della salute, per 11 milioni 804 mila euro per la protezione sociale, per 80 mila euro per la programmazione strategica e socio-economica e per 6 milioni 336 mila euro per quanto concerne la gestione del debito, la cui criticità è stata anche ricordata dal relatore di maggioranza.

In tutto questo, come contributo modesto dal punto di vista delle cifre, ma significativo per i messaggi che dovevano essere dati all'esterno, l'opposizione aveva presentato, all'interno di queste funzioni obiettive a media discrezionalità di gestioni politiche aveva rappresentato pochi ma significativi emendamenti: la costituzione per 1 milione di euro per quanto concerne appunto un fondo che potesse dare sostegno alle imprese e ai fornitori della Pubblica Amministrazione, che dovevano in qualche modo rientrare dai crediti nei confronti della Regione stessa e degli Enti locali e in cui la Regione ha la necessità di farsi capofila, anche se gli Enti locali ancora non partecipano; in coerenza, aggiungo, con quella che è stata la riforma endoregionale approvata pochi minuti fa e che di fatto dà alla Regione la



possibilità e la potestà di fare Unioni speciali di Comuni e di fatto ridisegnando la *governance* dell'Umbria stessa.

Quindi coerente con quella riforma, non condivisa peraltro dall'opposizione e la possibilità di prevedere questo milione di euro da sottrarre in qualche modo ad altre funzioni obiettivo, primo fra tutti gli organi istituzionali, la cooperazione internazionale e altre situazioni che sono state addirittura potenziate in Commissione dalla Giunta regionale con aggiunte di fondi che noi crediamo assolutamente male spesi, perché se sono fondi che dal punto di vista della loro quantità non spostano molto il bilancio regionale, è di tutta evidenza che questi fondi vanno a implementare non tanto cooperazione internazionale, non tanto ruolo internazionale della nostra Regione, ma situazioni di clientela di tipo politico, dando consulenze e fondi a soggetti che si mantengono con la politica; e questo lo sappiamo tutti quanti perché è stata anche oggetto di interrogazione da parte del collega Monni per quanto concerne altro tipo di consulenza.

È assai disdicevole che nei pochi fondi di libera destinazione vengano spesi per finanziare consulenze per soggetti – diceva l'Assessore che ha risposto all'interrogazione – rispondenti a bandi pubblici e a persone dotate di *curriculum*, ma ci si deve spiegare la coincidenza che tutte queste persone, guarda caso, insistono intorno alla politica regionale e tutte da una parte sola, ovvero quella della maggioranza regionale.

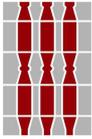
Quindi questo in effetti, in momenti di vacche magre, è qualcosa di non più sostenibile per quanto concerne la manovra di rigidità e di sacrifici che vengono richiesti ai cittadini umbri e questo spostamento di 1 milione poteva in qualche modo essere un segnale incoraggiante e importante per le piccole imprese creditrici della Pubblica Amministrazione.

Analogamente, la stessa cosa dicasi per quanto concerne i fondi della sicurezza, non certo strategici, anche questi, qui sì che la Regione è solamente a supporto di altre necessità che devono venire ovviamente dal livello nazionale e in misura importante anche negli Enti locali per quanto riguarda la Polizia locale e i Vigili Urbani.

Ma ripristinare il Fondo per quello che era la sua vecchia annotazione aggiungendo 100 mila euro e anche qui togliendoli a sacche di clientela e di favoritismo politico era, in un momento di cui tutti abbiamo coscienza essere momento particolarmente critico e particolarmente sensibile per tante popolazioni, esposte non più alla microcriminalità, ma a una vera e propria delinquenza diffusa, era altro segnale positivo.

Noi ovviamente questi emendamenti li abbiamo ripresentati qui in Aula per metterli all'attenzione libera della comunità regionale, li abbiamo anche aggiustati dal punto di vista della sottrazione di fondi per compensazione, non li abbiamo più tolti dalle borse di studio, alla sussistenza alla possibilità della formazione e la tutela delle fasce deboli per quanto concerne l'accesso all'Università, ma li abbiamo tolti a clientele di natura politica.

Quindi un contributo che l'opposizione ha dato a questo bilancio concludendo sia con dei segnali forti in termini di emendamento, sia con la consapevolezza che non è



un momento possibile in cui si possano fare dei giochi politici e abbiamo usato un grande senso di responsabilità, dando la possibilità a questo bilancio di essere approvato entro i termini dell'esercizio provvisorio, senza entrare nella più difficile e più critica gestione provvisoria, che cominciava dal primo aprile, che avrebbe reso un bilancio di per se stesso rigido ancora più rigido; quindi dando questo tipo di possibilità non tanto, non certamente alla maggioranza, da cui aspettiamo ancora risposte per quanto concerne soprattutto la futura e necessaria stagione di riforme, ma per dare maggiori possibilità agli umbri di avere un bilancio approvato all'interno del quale avere comunque delle risorse a libera destinazione e di poter impiegare quelle che invece sono state ancora in qualche modo concesse e date dallo Stato centrale.

Quindi un giudizio che permane negativo sia nella procedura, comunque in grave ritardo, il 6 marzo non è una data consona per poter presentare una manovra di bilancio e chiedere alle Commissioni di affrontarla in soli venti giorni, sia nel merito perché ovviamente non vediamo quel colpo di reni che è invece necessario per la nostra Regione.

Ribadiamo, pertanto, per i tre disegni di legge il nostro voto negativo, auspicando però da parte della maggioranza e della Giunta regionale una maggiore attenzione per quanto concerne i nostri emendamenti presentati questa mattina.

- Presidente del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani.

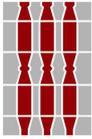
Prima di dare la parola al Consigliere Stufara, come vedete, colleghi, è entrata in Aula una delegazione del Comune di Marsciano. Io dico alle persone presenti che non potremo interrompere il Consiglio, io mi sono permesso di farli entrare per la correttezza istituzionale perché il Consiglio è aperto a tutti, ma il Consiglio non potrà essere interrotto perché siamo in Sessione di bilancio. Più tardi, se c'è una delegazione, se volete lasciare un documento, io lo sottoporro alla Conferenza dei Capigruppo, ma non posso fare altro perché il Consiglio è programmato sul bilancio e in questo momento non possiamo sospendere assolutamente il Consiglio.

C'è massima attenzione, so che ci sono impegni importanti, in ogni caso io non posso fare altro, considerando che quando il Consiglio è convocato non si può interrompere, con tutto il rispetto per i cittadini, che hanno varie problematiche; invito, perciò, a far pervenire un documento, una richiesta, in modo che li porterò all'attenzione dei Capigruppo per affrontare la questione.

Nel frattempo, do la parola al Consigliere Stufara per l'ulteriore relazione della Commissione per quanto concerne il Bilancio di previsione del Consiglio regionale.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) - *Relatore.*

La proposta di Bilancio di previsione, che viene oggi presentata in Aula dopo l'approvazione da parte del precedente Ufficio di Presidenza, con il parere



favorevole anche della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari e l'approvazione ovviamente da parte della I Commissione, è stata redatta tenendo conto della esigenza di contenere al massimo la spesa pubblica, anche in attuazione delle disposizioni in materia contenute nella legislazione vigente e in particolare nel decreto n. 78/2010, convertito con modificazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122.

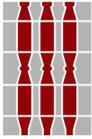
Questa legge, sotto molteplici aspetti, ha aperto la strada a drastiche riduzioni della spesa pubblica che dominano il dibattito politico e che di qui a poco saremo chiamati a discutere anche in relazione al bilancio dell'Amministrazione regionale per il 2012. In quella legge si disponeva infatti l'obbligo per le Regioni a statuto ordinario di concorrere al risanamento finanziario per 4 miliardi di euro per l'anno 2011 e 4,5 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2012, misura questa che già allora aveva condotto le Regioni e gli Enti locali a forti prese di posizione, specie rispetto alle disposizioni previste in caso di mancato rispetto del Patto di Stabilità, come l'annullamento degli atti consiliari o di Giunta e l'invalidazione delle assunzioni.

In materia di contenimento della spesa per la Pubblica Amministrazione e in particolare di economie negli organi istituzionali e di governo e negli apparati politici si prevedeva in particolare la possibilità di avvalersi di personale a tempo determinato con convenzioni, ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime Amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al salario accessorio, non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009.

Fermo restando il rifiuto per le modalità con cui vengono disposte operazioni di riduzione della spesa pubblica, lesive dell'autonomia sancita dalla Costituzione alle Regioni, permane la necessità di dare un segnale di sobrietà sul fronte del funzionamento delle Istituzioni pubbliche nel solco della necessaria distinzione fra le spese superflue e i costi della democrazia.

In base alle disposizioni sopra richiamate, le norme vigenti confermano anche per il 2012 gli obiettivi di contenimento della spesa con particolare riferimento a quelli per il personale, per i costi degli apparati amministrativi e per le spese di funzionamento.

Relativamente alle spese per il personale occorre garantire il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale e per questo viene stabilito che le Regioni, nell'ambito della propria autonomia, devono prevedere azioni di riduzione della spesa che in termini di principio interessino i seguenti ambiti prioritari di intervento: riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile; razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico; contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.



È bene ribadire che, in caso di mancato rispetto di quanto indicato, si applica il divieto di nuove assunzioni, cui si sommano gli effetti del decreto 78, che conferma poi che gli Enti soggetti al Patto di Stabilità non potranno spendere per il personale più di quanto hanno speso nell'anno precedente.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo determinato, invece, nel 2012 la relativa spesa non deve essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta nel 2009. In questa tipologia rientrano i rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato, i contratti di formazione lavoro, le collaborazioni coordinate e continuative, i contratti di lavoro somministrato e le convenzioni.

Salto un po' di riflessioni di natura tecnica che riguardano appunto la proposta di bilancio del Consiglio regionale, ovviamente lasciamo agli atti, questo per economia della discussione.

Ricordo che per quanto riguarda, nello specifico, la dirigenza, la parte del trattamento economico eccedente i 90 mila euro lordi annui è ridotta del 5 per cento, mentre per i trattamenti superiori ai 150 mila euro la riduzione è del 10 per cento.

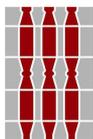
Per quanto riguarda la riduzione dei costi degli apparati amministrativi sempre il decreto 78, all'articolo 6, prevede, fra le altre cose, tagli ai costi di partecipazione agli organi collegiali, alle spese per convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, spese di missioni, spese di consulenza e spese per la formazione e altre tipologie di spese.

Benché tali disposizioni dell'articolo 6 non si applichino in via diretta alle Regioni per le quali costituiscono norme di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica, la proposta di Bilancio di previsione per l'anno 2012 del Consiglio regionale tiene comunque conto di quanto sopra riportato e della necessità di contribuire al contenimento della spesa pubblica, anche con riduzioni di costi ulteriori rispetto a quanto previsto dalle disposizioni nazionali.

Si tratta di scelte più gravose di quanto possa apparire, che incidono sul profilo della nostra Istituzione, ma che pure sono dettati dalle esigenze più volte richiamate di contenimento della spesa. Si evidenzia che il Consiglio regionale ha già approvato con legge regionale la riduzione della spesa per gli apparati politici della Regione, intervenendo sulle indennità di carica dei Consiglieri regionali e dei componenti della Giunta che non sono Consiglieri regionali, mentre le spese di funzionamento dei Gruppi consiliari erano già state ridotte con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 59 del 12 ottobre 2010.

Rispetto alle scelte di sobrietà operate, va ricordata infine l'abolizione dei vitalizi, approvata in quest'Aula nello scorso dicembre, che tuttavia non produrrà effetti prima del 2015.

In sintesi, nel 2012, per effetto delle norme sopra indicate, si prevede una riduzione delle spese per gli amministratori di euro 11.398, 41, mentre la spesa per i Gruppi consiliari dovrebbe rimanere invariata. A queste si somma la diminuzione delle spese per il funzionamento del Consiglio, che pure erano già state ampiamente ridotte negli anni precedenti, e quelle del capitolo 6 che riguardano consulenze, incontri, convegni, studi e ricerche.



I costi per il personale, al netto delle spese per i dipendenti delle strutture di supporto agli amministratori, scorporate nel bilancio, passano da euro 7.288.328,63 a euro 6.319.952,87, con un risparmio di 968.376 euro.

Complessivamente, il bilancio del Consiglio, per effetto di tali interventi, passa da un assestato 2011 di 22.076.121 euro a una previsione per il 2012 di 21.252.581 euro, quindi con una riduzione di 823.539 euro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. A questo punto, abbiamo terminato l'esposizione delle relazioni, iniziamo la discussione generale. Ho iscritta a parlare la Consigliera Monacelli. Invito i colleghi a interventi brevi perché ricordo sempre gli impegni, magari se ci sono interventi se possiamo lasciarli sulle eventuali dichiarazioni di voto. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Presidente, Colleghi, ci troviamo oggi a discutere del bilancio 2012, una questione che riguarda una cifra di 2 miliardi 133 milioni di euro, i cui confini sono decisamente segnati dalla ferocità della crisi che si abbatte anche sulle dinamiche economiche della nostra Regione, costretta a fare i conti con i tagli governativi, la politica del rigore, riforme che stentano a procedere e che dunque lasciano pochi spazi ai margini di manovra.

Alle difficoltà legate alla situazione generale si sommano oltre tutto quelle di natura politica, evidenti, che sono interne alla maggioranza, evidenziando così la debolezza di una coalizione, le cui inquietudini si riversano nei ritardi della programmazione delle scelte strategiche.

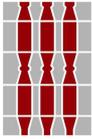
Il Presidente Dottorini ha avuto modo di dichiarare che la I Commissione ha svolto un ottimo lavoro rispettando una tabella di marcia molto serrata.

Questo è il momento di agire concretamente per dare una risposta seria ai cittadini e imprese che attendono strumenti adeguati per risollevarsi da una crisi che non ha precedenti.

Non si può non riconoscere che siano parole imbarazzanti, imbarazzanti per descrivere un iter estremamente frettoloso oltre che tardivo, uscito da un dibattito in Commissione talmente rapido da renderlo quasi superfluo.

Il *modus operandi* della maggioranza, ovvero la presentazione di numerosi emendamenti dopo l'ennesima riunione, proprio per evitare sorprese, concordando un plastico quanto ipocrita atteggiamento di unanimità, volto a ostentare un'autosufficienza tutta impegnata quasi a dover convincere se stessi prima ancora degli altri, insieme alla gravissima mancanza dell'audizione dell'Assessore alla Sanità, voce che occupa il grosso del bilancio regionale, hanno fatto il resto di ciò che va concludendosi in questa seduta.

In questa sorta di furia ideologica è rimasta per strada, ad esempio, la proposta bipartisan che mirava a facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, nonostante alcune assicurazioni fatte dalla Giunta, in modo particolare



dall'Assessore Rossi, che abbiamo scoperto però lasciare un po' spazio alle speranze e al tempo. Credito sempre più difficile per le imprese, mentre troppi sono i fondi per il funzionamento delle agenzie regionali, che spesso tendono a sovrapporsi al lavoro e al ruolo delle Associazioni di categoria, lasciando le pubbliche amministrazioni perdersi nei ritardi dei pagamenti.

Inutile dire della necessità a più voci decantata di un'agenzia vera ed efficace che si occupi per intero e seriamente di sviluppo e non soltanto delle situazioni di crisi e del come gestirle.

Insomma, oltre alle parole, la riforma di Sviluppumbria e Gepafin non può più attendere. Siamo convinti che si debba ricorrere a soluzioni innovative sulla politica delle entrate e della spesa, non limitandosi a non alzare il livello di tassazione regionale, ma valorizzando le esperienze più virtuose di imprese che in questi anni durissimi di crisi hanno, nonostante tutto, investito.

E' stata respinta la richiesta di stanziare 100 mila euro per la sicurezza urbana e di aumentare di 150 mila euro il fondo per le famiglie. Nonostante alcuni sforzi che abbiamo colto, resta oramai l'improcrastinabile ripensamento di un sistema fiscale basato sul Fattore Famiglia, vale a dire su tributi locali, tariffe e servizi da calibrare sulla base delle effettive necessità del nucleo familiare tenendo conto dei carichi familiari.

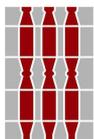
In tema di politiche familiari occorre lasciar cadere ogni pregiudizio e acquisire la consapevolezza che per ristabilire condizioni di equità sociale dobbiamo interamente ripensare una politica, che purtroppo ha sottovalutato come la crisi economica abbia impattato duramente con una crisi storica della famiglia.

In particolare, nella nostra regione urge una trasformazione delle politiche assistenziali in politiche realmente sussidiarie. L'apertura alla sussidiarietà consentirebbe a famiglie e lavoratori di fruire quei servizi sociali che oggi sono impediti e i più a causa di una limitata e anacronistica visione statalista.

Sulla non autosufficienza è buio pesto, si annaspa tentando di sopperire ai pesanti tagli nazionali, ovvero il calo della quota del Fondo nazionale politiche sociali, dai 6 milioni 293 mila euro del 2011 ai 2 milioni 974 mila euro del 2012, ma nella totale assenza di visione strategica rimane l'ottica assistenziale. Ci si perde ancora in inutili interventi a pioggia, i quali anche qui impongono che si metta mano ad una seria revisione dell'indicizzazione ISEE, in ottica del Fattore Famiglia, anche in considerazione della forzata ottimizzazione delle sempre più scarse risorse. Una vera sussidiarietà farebbe bene anche alle casse regionali.

Quello sul quale ci stiamo apprestando a ragionare, dunque, è un bilancio complessivamente ingessato, privo di provvedimenti di lungo e largo respiro e che risente invece di scelte fatte a metà in cui le risorse non sono state liberate a sufficienza per investirle sullo sviluppo e sull'occupazione, lasciando ancora una volta al palo le attese delle famiglie e delle nuove povertà.

Questo tempo, invece, avrebbe bisogno di uno scatto in avanti da parte della classe dirigente di questa Regione: il famoso "cambio di passo" mai attuato, perso nelle beghe di maggioranza, mascherato con l'autocompiacimento dell'equilibrio



complessivo del sistema e della solidità finanziaria e patrimoniale, ma ora serve molto di più.

Di fronte ad un bilancio che patisce tagli pressoché in tutti i capitoli è necessaria una riflessione seria sulla organizzazione del sistema pubblico: la messa in atto di scelte a carattere strutturale e organizzativo; la concreta attuazione finalmente di riforme di sostanza che realmente riducano sprechi e inefficienze; la riorganizzazione dell'apparato pubblico invece è stata fin qui debole, lenta, eccessivamente condizionata da particolarismi, rendendo così inefficaci i tentativi di risparmio e cancellando strutture con una mano mentre venivano ricreate agenzie con l'altra.

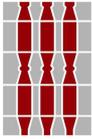
Continua a mancare, ed è cosa gravissima, una serena e libera riflessione sulla sanità, addirittura in Commissione non si è trovato nemmeno il modo di audire l'Assessore competente della voce guarda caso più consistente del bilancio regionale. E' un ambito che deve cogliere l'occasione per ripensarsi in virtù delle mutate esigenze e dei cambiamenti sociali investendo maggiormente nelle cure domiciliari, le quali consentirebbero un notevole risparmio sui costi dell'alternativa ospedaliera o assistenziale, oltre che migliorare la qualità della vita per i pazienti.

Va strutturata una sanità territoriale riorganizzando la rete ospedaliera secondo un progetto chiaro, basato sul chi deve fare cosa, e non per soddisfare essenzialmente le pretese locali. Assistiamo, invece, al sostanziale immobilismo che attende fatalmente indicazioni dal Piano nazionale, lasciando ormai l'Assessore Tomassoni nel bizzarro ruolo di 'intrattenitore di corte', indaffarato com'è in giro per l'Umbria a imbonire i territori.

In questo vuoto ne approfittano un po' tutti per scatenarsi ognuno con la propria soluzione, magari smaniosa di difenderne la bontà, ma in realtà l'unico scopo resta la difesa del proprio campanile, mascherando bene la proposta, ma gratta gratta viene fuori l'ansia personale del far sì che l'inevitabile contrazione di risorse non comprometta il ruolo del proprio ospedale o A.S.L. locale.

In questa specie di sagra vengono fuori soluzioni imbarazzanti in una corsa in ordine sparso che dilania partiti, impedendo proposte unitarie orientate al buonsenso. Prendo atto, e con rammarico, che nessuna delle parti politiche è esente da questi personalismi, così però siamo tutti consapevoli che non si possa andare da nessuna parte. Occorre che ognuno dismetta la casacca della propria squadra cittadina e indossi invece quella della nazionale, che in questo caso significa guardare al bene della intera comunità umbra, non solo quella del proprio collegio elettorale.

Mi aspetto dunque una decisiva e sostanziale presa di posizione da parte della Giunta, Marini in testa: non abbia paura di assumere scelte di lunga prospettiva e non di corto respiro, compresa l'ipotesi detta di un'unica A.S.L., senza passaggi intermedi, in modo da strutturare un sistema sanitario in grado di produrre sostanziali risparmi, senza perdersi in aumenti di ticket, sbandate in tema di prestazioni intramoenia, delibere dal sapore clientelare, mentre ogni tanto per le vicende riguardanti la definizione delle *mission* degli ospedali umbri troppo frequentemente scappa la frizione, come si suol dire.



Non bastano più gli annunci, come quello di pochi giorni fa da parte dell'Assessore Tomassoni alla bocciatura delle mozioni di minoranza, il quale esprimeva l'intenzione di rivedere tutto il sistema delle visite intramoenia, riorganizzando il settore e dotando la Regione di un tariffario e voler dunque riaprire un confronto ampio con medici e associazioni di categoria. Certi proclami legittimamente non sono più credibili, occorre agire e farlo presto perché l'Umbria non può permettersi altri passi falsi. Troppo spesso negli ultimi tempi si fanno errori passibili di ricorsi e stop ripetuti da parte del TAR, anche su atti di grande importanza.

Sull'intramoenia: avete deciso autonomamente di ricorrere all'aumento del 29 per cento, sorprendentemente lo avete fatto in poco tempo e dopo che sono state sbagliate per ben due volte le previsioni di entrata, generando, come peraltro sta accadendo, una pioggia di risorsi al TAR, che di questi tempi non portano bene alla Regione, da parte dei medici.

Con due sentenze del TAR, di cui questa mattina anche sugli organi di informazione è tornato l'Assessore Rossi, sono stati annullati gli effetti di bandi di grande rilevanza economica col conseguente rischio di perdere opportunità nei finanziamenti europei relativi al POR-FSR 2007-2013, oltre che la preoccupazione per la dimensione di un malcostume politico diffuso...

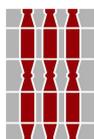
PRESIDENTE. Scusi, Consiglieria. Io pregherei le persone in Aula di fare silenzio, altrimenti sarò costretto a sgombrare l'Aula. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Che sembra aver ispirato, a ridosso delle elezioni, scelte poco trasparenti sia nei criteri che nelle procedure di selezione e formazione delle graduatorie, violando – così dice il TAR – sistematicamente con atti ufficiali della Regione la garanzia della trasparenza dell'azione amministrativa e dell'oggettività dell'assegnazione dei fondi. Tali sentenze seguono a distanza di pochissimi giorni un'altra decisione dello stesso TAR, che annullava la graduatoria relativa al PUC2, con grave danno procurato a ben 17 Comuni, ponendo in una situazione di grande incertezza aziende private ove i lavori sono iniziati.

Si tratta di pronunciamenti che danno un colpo durissimo alla credibilità della Regione, della sua attività nell'assegnazione di contributi nei confronti sia di Enti pubblici che imprese private. I segnali del cambiamento devono ora prendere il posto delle parole. Questo bilancio rappresenta troppi elementi di continuità con il passato, ed è una sorta di *déjà-vu* sul quale il nostro voto non può che essere contrario.

E' un passato dal quale si fa fatica a staccarsi, fermi al traino di un'ala radicale pronta alla difesa ideologica magari dell'articolo 18, ma lungi dal voler realmente creare lavoro sostenendo le imprese, pronta a richiamare in modo intermittente il suo ruolo di opposizione al Governo Monti, quando è utile per destabilizzare il PD,



ma lesti a saltare di nuovo sul carrozzone del centrosinistra al solo accenno di larghe intese.

A livello nazionale alcune forze politiche stanno dimostrando molto più coraggio, non ultimo giungendo addirittura alla definizione di una bozza di riforma elettorale che, abbandonando il vincolo di coalizione, dimostra la volontà di ragionare con sincera e disinvolta libertà nell'interesse generale.

Invito tutti ad avere più coraggio, anche qui in Umbria, a chiudere con questo passaggio del bilancio un capitolo triste e oscuro della nostra storia regionale, conservo la speranza di aprirne uno nuovo, foriero, spero, di sviluppo e riforme per la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Io non ho altri iscritti a parlare. Prego, collega Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Oggi l'esame congiunto degli atti che siamo chiamati a votare concludono indubbiamente un percorso politico e decisionale che è stato avviato con il Documento annuale di programmazione, che abbiamo discusso un paio di mesi fa.

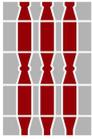
Il contesto è indubbiamente noto a tutti, però quando sento alcune considerazioni fatte in quest'Aula, forse, ce ne dimentichiamo un po'.

E' un contesto di crisi senza precedenti, è un Paese fermo purtroppo da tanti anni, è un Paese che regredisce, che sta indietro, che non cresce più da troppo tempo, ed è un Paese che purtroppo è drammaticamente colpito da un peso e porta sulle spalle un peso rappresentato dal debito pubblico che non ha eguali nella storia e soprattutto un debito pubblico che non ha eguali in nessun altro Paese in relazione a tutto ciò che produciamo.

Io, nella attività che svolgo, sono abituato, mi hanno insegnato che quando un'azienda supera il 70 per cento del livello del debito, di quello rispetto a ciò che produce, va fuori mercato ed è definitivamente destinato a scomparire. Ebbene, noi abbiamo un Paese che giorno dopo giorno è arrivato a accumulare debiti pesantissimi e che rappresentano oggi il 121 per cento del Prodotto Interno Lordo; ciò significa che dovremmo lavorare un anno e mezzo senza consumare niente per poter pagare tutti i debiti che abbiamo accumulato.

Apro un'altra sottolineatura, un inciso importante: questo debito non è stato prodotto tanti anni fa, questo debito in buona maggioranza è stato prodotto dal 1994 in avanti, e questo sta indubbiamente a significare anche di un modo di fare politica che non è vero che appartiene al passato, ma che appartiene purtroppo anche ai nostri giorni.

E' vero, come dice il Relatore di maggioranza, che anche l'ultima manovra può avere effetti recessivi, ma credo che accanto a questo dobbiamo metterci un'altra verità, e l'altra verità è rappresentata di fare, purtroppo, il rischio di ciò che sta vivendo un altro Paese dell'Unione Europea, il rischio di fare come la Grecia, dove dall'oggi al domani, per rispondere, e non sappiamo ancora se la risposta sarà



adeguata e sufficiente, si è arrivati a tagliare gli stipendi di una buona metà, lasciando con tutte le difficoltà famiglie e imprese a cercare di sopportare gli effetti nefasti di questa crisi.

In questa situazione come rispondiamo noi e la nostra Regione? Partendo da alcune considerazioni, da alcuni punti di partenza, indubbiamente, e lo sottolineiamo, questo è un altro elemento che forse viene taciuto, ma è estremamente importante perché ci permette di affrontare in maniera adeguata, fornire risposta a questa crisi, è rappresentato da una situazione, dalla situazione finanziaria della nostra Regione. Tre elementi: l'Umbria, una Regione che ha sempre rispettato il Patto di Stabilità interno; una Regione che ha avuto un livello di indebitamento sempre – e sempre sottolineo – al di sotto del limite di legge; e ancora una Regione che non ha mai sfiorato i piani di rientro in sanità.

Questi tre elementi ritengo che siano elementi importanti e che probabilmente siano un vanto per la nostra Regione e soprattutto non credo che tra le altre Regioni italiane ce ne siano tante altre che possano avere questa configurazione.

Nel Bilancio, in coerenza con il Documento di programmazione, qui altro elemento di forza: non aumentiamo la pressione fiscale. Credo sia una sottolineatura da fare estremamente importante, consapevoli di un aspetto, e cioè che altri – e mi riferisco in particolar modo al Governo – sono stati costretti a farlo per tamponare la situazione che ho rappresentato all'inizio del mio ragionamento.

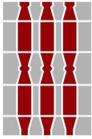
Non aumentiamo la pressione fiscale, anche convinti di un aspetto: siccome alla fine si attinge sempre alle risorse delle famiglie, degli umbri, delle imprese, ritengo che in questa convinzione non aumentiamo la pressione fiscale, non lo facciamo, lasciando risorse per permettere agli umbri, alle famiglie, alle imprese di fronteggiare questa crisi lasciando risorse adeguate nelle loro tasche, per far fronte ai bisogni quotidiani, agli investimenti, agli impegni che purtroppo non tutti riescono a soddisfare.

Altro elemento di caratterizzazione importante ritengo che sia quello di lasciare inalterate le risorse per la coesione sociale, risorse per le famiglie, risorse per le politiche del *welfare*, convinti che, laddove c'è un bisogno, laddove c'è una difficoltà, dov'è più marcata è lì che si deve dare risposte più adeguate e credo che la migliore risposta sia rappresentata proprio da quel livello inalterato di risorse a favore di queste situazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, vi chiedo di fare silenzio non solo fuori ma anche all'interno dell'Aula, grazie.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Ancora, l'attenzione che è stata posta sul versante del contenimento e della riqualificazione della spesa, tante sono, e basta leggere i capitoli di spesa e compararli non solo con il bilancio dello scorso anno 2011, ma anche con i bilanci degli esercizi precedenti, degli anni precedenti, e tante sono le attenzioni e le riduzioni di spesa, in particolare modo al contenimento della spesa del personale,



nel versante sulle consulenze richiamate anche oggi in quest'Aula, e ancora sui costi di struttura e di politica, su cui non mi voglio soffermare ma che tracciano una linea ben marcata di attenzione e di riduzione di quella spesa pubblica che può essere (e delle volte lo è, purtroppo) improduttiva e non qualificante.

Ebbene, su questo versante credo anche il bilancio di quest'anno dia risposte incoraggianti e positive.

Tutto ciò non basta, Assessore, e sappiamo che ne è consapevole perché negli incontri che abbiamo avuto in Commissione c'è stata questa attenzione e questa consapevolezza esternata da parte sua perché le sfide che ci attendono nei prossimi mesi sono sfide estremamente importanti, sfide che permettono di dare risposte coraggiose al nostro tessuto sociale, al nostro tessuto economico produttivo.

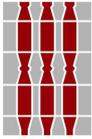
Queste riforme le dobbiamo fare, le vogliamo fare e – rispondo un po' anche al riferimento della Consigliera Monacelli – non le facciamo con la casacca dei territori, ma sicuramente le facciamo con un'attenzione ai territori, che sta a significare che la nostra idea, l'idea di un'Umbria che cresce in maniera diffusa, che è attenta a tutti i territori, che permette una crescita omogenea, un'Umbria che per quanto mi riguarda deve puntare coraggiosamente allo sviluppo, ma che cresce con un'idea di policentrismo, probabilmente riveduto e corretto rispetto al passato, ma con un'attenzione proprio anche ai territori, a tutti i territori, anche a quelli marginali, proprio nella convinzione che le risposte debbono essere date indistintamente a tutti i cittadini dell'Umbria.

Per cercare di soddisfare, pure in questo contesto di difficoltà, il maggior numero di risposte cui hanno diritto i cittadini. Questo lo potremmo fare con una politica seria, con una politica autorevole, con una politica che riesce in qualche modo a interpretare e a fare scelte importanti.

Il dibattito più importante lo affronteremo, in qualche modo è già tracciato anche nelle linee di questo bilancio, al momento del dibattito sulla sanità.

E' indubbio che è un elemento importante perché l'80 per cento delle spese del nostro bilancio sono rappresentate dal settore della sanità, poco meno dell'80 per cento, e quindi è lì che dovremo incidere coraggiosamente, cercare di interpretare, di razionalizzare, ma di saper cogliere le sfide ma anche i bisogni dei nostri territori. Leggo e vedo un'attenzione spasmodica, troppo concentrata sul futuro assetto istituzionale delle A.S.L., sul numero delle Aziende ospedaliere, mentre colgo forse poca attenzione su dove è possibile veramente incidere con coraggio per riqualificare la spesa senza necessariamente abbassare il livello qualitativo delle prestazioni socio-sanitarie.

Ancora, un'altra sfida che credo sia importante e soprattutto lo è nel momento in cui le risorse pubbliche calano dobbiamo marciare con coraggio e qui forse qualche elemento di debolezza questo bilancio lo ha sul versante del sostegno alle imprese. Lo dobbiamo fare affrontando e prendendo di petto, Assessore e Giunta, dovremo prendere con maggiore entusiasmo e voglia la necessità di porre mano alle riforme, in particolar modo delle agenzie che sono alla guida e al sostegno del mondo produttivo; e mi rivolgo in particolar modo a Sviluppumbria, dove dobbiamo



configurare una nuova *mission*, nuova attenzione, capire che deve sostenere la creazione dell'impresa, sostenere le imprese sul versante del rafforzamento patrimoniale e della crescita dimensionale, ma anche lavorare con più coraggio per acquisire e importare aziende nel nostro territorio regionale.

Solo con una crescita del tessuto economico e produttivo saremo nei prossimi anni in grado di dare risposte a quei bisogni sociali che tutti i cittadini dell'Umbria ci reclamano e tutti i giorni ci sottolineano.

Ancora, alcune risposte che dovremo dare, probabilmente nelle forme che troveremo sono sul versante degli investimenti. Questo è al bilancio che purtroppo sul versante degli investimenti fa poco, fa poco per le considerazioni che abbiamo svolto, poche risorse, anche se accanto a riqualificazione della spesa, poco è stato fatto sulle risorse.

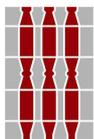
Credo che un'attenzione particolare sulle strutture scolastiche, sulle opere pubbliche, su alcune questioni sia opportuno nei prossimi mesi e debba essere lì il capitolo su cui investire con maggiore coraggio nella convinzione e nella consapevolezza che si può favorire una ripresa economica solo investendo su opere pubbliche, su investimenti, su cose che in sostanza danno anche un ritorno, un'utilità sociale e un ritorno economico alla nostra Regione.

L'ultimo aspetto che vorrei sottolineare è un cavallo di battaglia, vedo che qualche forza politica ne fa un cavallo di battaglia forse in maniera troppo scomposta: il versante della sicurezza. Sulla sicurezza io credo non ci debbano essere bandiere ma semplicemente una forza, una convinzione di lottare per questo aspetto, perché la nostra è sempre stata una Regione che ha fatto della pace e della sicurezza e del vivere quotidiano un cavallo di battaglia, a quello non vogliamo rinunciare.

A fronte di questo credo che sia assolutamente importante che nei prossimi mesi, nelle forme più adeguate, ci sia anche qui un segnale politico chiaro, deciso, marcato su due versanti: sul versante di sostenere ancor di più la nostra legge sulla sicurezza, è un problema sentito come abbiamo visto, purtroppo, in questi ultimi giorni, nel nostro capoluogo di regione, ma è un problema sentito direi in tutto il territorio regionale. Una risposta su questo ci dovrà essere, ci deve essere, e siamo convinti che, se ci sarà, ci sarà anche il sostegno da parte di tutta la maggioranza.

Queste sono le risposte, a mio avviso, che dovremo dare nei prossimi mesi nella convinzione e nella consapevolezza che questo bilancio rappresenta sicuramente un buon punto di partenza, ma deve anche come punto di partenza creare le premesse per fare ancora di meglio e per fare ancora di più per il nostro territorio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Barberini. Ho iscritto a parlare il Consigliere Nevi. Chiedo agli altri Consiglieri se hanno intenzione di prenotarsi per gli interventi, per regolarmi sui tempi; se non vedo cenni, do per scontato che da parte dei colleghi presenti in Aula non c'è intenzione di partecipare al dibattito, quindi posso ritenere chiuse le iscrizioni a parlare per il dibattito generale, dopo l'intervento del



Consigliere Nevi. Prego, Consigliere Nevi, l'ultimo intervento per poi passare la parola alla Giunta, all'Assessore Rossi per la chiusura del dibattito. Prego, collega.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, colleghi Consiglieri, ho ascoltato con interesse la relazione del Consigliere Barberini, che è una relazione particolare perché qui noi parliamo dei problemi che ci sono nei dibattiti e anche in Aula, nei fatti concreti, invece, purtroppo, parlava da ultimo della sicurezza, si dice a parole che il problema della sicurezza è un problema reale, che va affrontato, che va migliorato, l'assistenza ai Comuni eccetera, e poi quest'anno – questo lo dico perché forse è passato in secondo piano e forse qualcuno non se n'è accorto, oppure fa finta di non essersene accorto – i fondi, miserabili tra l'altro, che la Regione destina ai Comuni per fare in modo che i Comuni possano costruire infrastrutture migliori per garantire la sicurezza dei cittadini, sono diminuiti di un terzo e sono passati dalla spaventosa cifra di 150 mila euro dell'anno scorso a 100 mila euro di quest'anno.

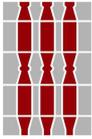
Quindi arriviamo all'assurdo che i fatti di Ramazzano, per dirne uno, ma non è solo quello, hanno prodotto l'effetto opposto, cioè nel bilancio della Regione diminuiscono i fondi per la sicurezza dei cittadini, attraverso l'erogazione ai Comuni, che sono serviti, perché con questa legge, ne abbiamo parlato anche noi, chiediamo che sia modificata perché una legge regionale che serve anche per fare convegni e sensibilizzazione nelle scuole è importante, ma più importante è che quei fondi vadano direttamente ai Comuni che devono fare fronte da soli, perché sono lasciati soli dall'Amministrazione regionale, ai problemi enormi che la sicurezza dei cittadini crea, e noi abbiamo... scusi, è veramente difficile.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi, se devono intrattenere dialoghi, di uscire dall'Aula, per rispetto dei Consiglieri che stanno parlando, considerando che in Aula ci siamo soltanto noi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Non solo chiacchiere ma fatti concreti, e qui c'è una distanza enorme tra le chiacchiere e i fatti. Ho visto che stamattina l'Assessore Rossi, attraverso le agenzie di stampa, ha diramato note di tranquillità rispetto ai fondi sull'accesso al credito, sulla questione di cui abbiamo discusso anche in Commissione. Però anche a tal riguardo mi sembra più un'*excusatio non petita*, perché in Commissione abbiamo a lungo dibattuto. Io, il Consigliere Chiacchieroni e il Consigliere Barberini siamo stati criticati, sembrava nata una nuova alleanza, non si sa che è successo, il Consigliere Barberini ha avuto molta paura, questo lo posso dire, perché appena si è cominciato a discutere solo lo sguardo dell'Assessore Rossi lo ha fatto recedere rispetto all'emendamento. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Barberini*)

Emendamento che nasce da un approfondimento, che grazie al Presidente Chiacchieroni e ad altri colleghi abbiamo fatto in Commissione, per cui i rappresentanti della nostra Finanziaria regionale ci hanno detto una cosa che

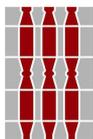


peraltro sapevamo e che le banche tendono a dire che non è vera, cioè il problema del cosiddetto *credit crunch*, che non è altro che la restrizione del credito verso le imprese, esiste, ci hanno dato questa notizia. Adesso anche Passera, Ministro dello Sviluppo economico, che non è lontano dalle banche quanto lo sono io, dice che esiste il problema del *credit crunch*, e Passera ci dice che lo Stato sta predisponendo atti per fare in modo che si possa dare una risposta, le Regioni facciano la loro parte. Qui Gepafin ci dice: guardate che con pochissimi soldi possiamo fare operazioni molto, molto interessanti che possono aiutare le imprese, chiaramente sane, non è che facciamo assistenzialismo, le imprese che hanno crisi reversibili, cioè che stanno mettendo in atto strumenti per modificarsi al loro interno, per ristrutturarsi e per aggredire nuovi mercati, e quindi ci hanno detto dalla Gepafin: se fate un'operazione con 1 milione di euro in più, noi riusciamo ad avere aiuti per altre dieci, dodici, quindici imprese che sono in questa condizione.

Gepafin ha detto anche un'altra cosa che non è passata inosservata a chi stava in Commissione, per questo abbiamo presentato l'emendamento, cioè i debiti che le imprese hanno nei confronti della Pubblica Amministrazione, e ci hanno detto una cosa che ai miei occhi appare abbastanza importante, cioè che se noi appostiamo 1 milione di euro a finanziare un fondo che doveva essere istituito nel 2010, ma questo lasciamo perdere perché poi c'è anche questo tra le cose che purtroppo succedono, appostiamo 1 milione di euro di fondi regionali e attiviamo 100 milioni di euro di pagamenti delle imprese che purtroppo stanno in seria difficoltà, perché l'allungamento dei tempi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione coincide con una restrizione del credito delle banche e quindi noi abbiamo fatto una operazione di questo tipo.

La risposta è stata in Commissione dell'Assessore Rossi: ma noi stiamo cercando di definire l'aumento di patrimonio della Gepafin, in quella occasione se ne discuterà. Il problema è solo uno: questi sono temi all'ordine del giorno oggi, perché le imprese hanno oggi questi problemi, non fra un anno, fra sette mesi, fra nove mesi.

L'appostamento della risorsa in questo bilancio avrebbe consentito dopodomani l'attivazione di queste misure e un beneficio immediato per le imprese che vivono questa condizione. Quindi il tema di questo bilancio è questo, cioè un bilancio completamente ingessato perché per trovare soldi, anche pochissimi soldi, ci vuole una ricerca impressionante per evitare che si vadano a intaccare spese già impegnate e questo deriva dal fatto che non sono state fatte quelle riforme della spesa pubblica che sono necessarie a liberare quelle risorse. E non parlo solo di riforma della spesa pubblica, ma parlo soprattutto di quel tema, che abbiamo chiamato come *spending review*, che significa misurare costi e benefici di tutti i centri di spesa, centro di spesa per centro di spesa, e andare a verificare se quei soldi sono spesi bene e non sono invece spesi male, come per esempio quelli sul fondo degli affitti, che non a caso è stato messo come fonte dalla quale abbiamo ricavato il famoso milione di euro per il pagamento dei crediti della Pubblica Amministrazione.



Il discorso è che noi abbiamo la necessità, se non vogliamo che il bilancio – ne parlavamo con il Presidente Chiacchieroni – sia sostanzialmente un proforma, cioè una cosa che viene in Aula, ma che non si può toccare, quindi noi come Consiglieri regionali non possiamo fare nulla, praticamente, perché è tutto un bilancio già predefinito, già totalmente ingessato e non siamo in grado di andare a spostare risorse e a fare scelte politiche.

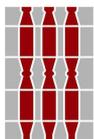
Il tema è quello delle riforme, di cui abbiamo parlato, che io spero si tornerà a discutere nei prossimi giorni, e tuttavia, appunto, dicevo, noi ci stiamo provando, ci abbiamo provato a fare degli emendamenti; speriamo che nella discussione sugli emendamenti si possa dare un segnale per collegare le parole ai fatti concreti.

I fatti concreti, invece, purtroppo parlano di una Giunta regionale che ha definito alcuni emendamenti e dal nostro punto di vista sono emendamenti che servono solo a tenere insieme, attraverso l'aggiunzione di qualche caramella a qualcuno, una sgangherata maggioranza, perché la Giunta regionale ha predisposto alcuni emendamenti: l'emendamento per aiutare l'associazionismo di promozione sociale 50 mila euro; e ancora, 90 mila euro per la cooperazione internazionale, 70 mila euro per il sostegno ai GASP, 30 mila euro per la norma a tutela dei consumatori e l'istituzione della consulta per l'utenza e il consumo, 10 mila euro in interventi pubblici in materia di distribuzione, che ancora non sono riuscito a capire bene di che cosa si tratta. L'unico elemento positivo del nostro amico Assessore Bracco è costituito dai 27 mila euro in più per biblioteche e archivi storici. In ultimo 70 mila euro per gli emigrati e le loro famiglie.

Se questi sono i problemi su cui la Giunta ha inteso intervenire, la dice lunga sulla reale percezione di quelle che sono le priorità dell'Umbria, per un ammontare di 350 mila euro, significa che comunque buttiamo – perché di questo si tratta – 350 mila euro in cose che non andranno a modificare nulla, che spesso servono a qualcuno della maggioranza per andare a dire: io il bilancio l'ho votato perché hanno messo questi soldi sui GASP, piuttosto che sulla cooperazione internazionale, piuttosto che sull'associazionismo di promozione sociale. E non trovate 100 mila euro per la sicurezza dei cittadini! Questa è la cosa grave, e avete ridotto di 50 mila euro il fondo per la sicurezza dei cittadini, fondi da dare ai Comuni per la sicurezza dei cittadini. E' tutto qui.

Noi per questo voteremo assolutamente contro e auspichiamo che sia l'ultimo anno che si discute un bilancio in questo modo. Noi avremmo voluto invece sapere molto di più su come reperire nuove risorse e anche forze sindacali importanti, come la C.I.S.L. Ieri leggevo un articolo di Claudio Ricciarelli, in cui dice che si può fare di più sulla lotta all'evasione, sulla messa a redditività del patrimonio immobiliare, quindi sui costi di funzionamento della Pubblica Amministrazione e così via.

Noi rimaniamo ancora in attesa di questo perché noi dobbiamo ripensare, riformare completamente la spesa pubblica, andando a una verifica seria, e qui penso che coinvolgere il Consiglio regionale sarebbe una cosa non solo auspicabile ma intelligente da fare da parte della Giunta regionale per capire bene come sono spesi i soldi.



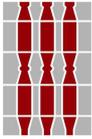
Approfitto della presenza dell'Assessore Vinti per dire che la Giunta regionale apposta 2 milioni di euro per il fondo per gli affitti, in teoria una cosa sacrosanta. L'Assessore Vinti sa perfettamente che questi sono fondi di cui la gente neanche si accorge, praticamente, e infatti l'Assessore Vinti stesso fa appello ai Comuni di mettere più soldi sul fondo che la Regione spende per gli affitti; ma sa benissimo pure che i Comuni, tranne qualcuno, non ce li metteranno e quindi noi buttiamo dalla finestra 2 milioni di euro, che danno un sollievo purtroppo zero alle famiglie; sarebbe forse molto più utile che con quei soldi si facessero cose molto più importanti per fare in modo che l'imprenditore e quindi la persona, che lavora nell'impresa abbia la possibilità di vivere molto, molto meglio.

Questo è un esempio molto importante che ce la dice lunga di quanto sia necessario, appunto, rivedere la spesa pubblica, come si spendono i soldi, fare un serio e attento esame dei costi e dei benefici, perché se non faremo questo noi continueremo ad avere bilanci in cui non si possono muovere nemmeno dieci centesimi e bilanci che non fanno altro che spendere in mille rivoli risorse importanti che se fossero concentrate darebbero una spinta enorme allo sviluppo della nostra Regione.

Quando parliamo di crescita, di sviluppo economico, di queste cose, parliamo di questo, cioè di fare in modo che tutto sia organizzato in modo tale che ogni centesimo di spesa pubblica sia indirizzato al meglio e attivi processi virtuosi e possa in questo modo contribuire a risolvere i grandi problemi sui quali il Governo Monti si sta misurando, se è vero come è vero che il *Corriere della Sera* riporta quotidianamente il dibattito che c'è all'interno del Governo, e spero che si concluda in tempi rapidi, rispetto al pagamento dei debitori della Pubblica Amministrazione piuttosto che i temi dell'accesso al credito e tutte queste questioni che sono oggi all'ordine del giorno delle imprese, perché mentre noi discutiamo e mentre l'Assessore ci annuncia che forse verrà fatto l'aumento di capitale di Gepafin, le imprese il problema ce l'hanno oggi e non possono aspettare l'aumento di capitale di Gepafin, ma devono necessariamente fare i conti con questa realtà oggi.

Pertanto, dare un segnale, sia pure non risolutivo, è un atto che forse andrebbe fatto fino in fondo. Capisco che un pezzo di strada è stato fatto e ci mancherebbe altro che non mettevamo i soldi per gli ammortizzatori sociali, che non organizzavamo al meglio l'operazione dei confidi, ma si può fare molto di più e per farlo occorre fare una scelta politica ed evitare, ripeto, che si vadano a disperdere i soldi in mille rivoli improduttivi, concentrando le risorse.

Anche il fondo per lo spettacolo, e questa è un'altra fonte da cui prevediamo di attingere – lo spiegherò meglio nella presentazione degli emendamenti – abbiamo visto che queste sono risorse che spesso finiscono a finanziare qualche amico che organizza qualche spettacolo in cui ci sono venti, trenta persone, e costa magari 70-80 mila euro. Noi dobbiamo stare attenti a questo, perché oggi i cittadini non capiscono che si spendono in una serata o due, tra l'altro malriuscita, centinaia di migliaia di euro, quando la propria impresa, magari un artigiano, non ha la possibilità di arrivare a pagare gli stipendi perché ha debiti verso la Pubblica Amministrazione che non gli consentono di andare avanti.



Finisco qui dicendo che abbiamo perso un'altra occasione di confronto, spero vivamente che sia l'ultima. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Presidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Per l'ultimo intervento do la parola al Consigliere Chiacchieroni, dopo di lui la replica della Giunta.

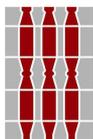
Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Discussione sul bilancio dura, difficile, perché appunto è un bilancio che avviene dentro un'emergenza economica e una crisi che ormai dura da troppo tempo, e alla quale noi, la politica, noi qui dentro, nessun altro ce lo ha imposto, abbiamo aggiunto anche un'emergenza istituzionale culminata con i fatti che hanno visto l'uscita dei Gruppi dal governo del Consiglio. Quindi io spero che, oltre alla discussione economica, si affronti anche la discussione politica sulla piena consapevolezza della crisi che abbiamo di fronte, anche per un fatto, per non vanificare il grande sforzo che il Governo Monti sta conducendo dentro una grave crisi che attraversa l'Europa e non solo.

E allora proprio questa contraddizione che noi dobbiamo sanare quanto prima che è quella che mentre c'è una esigenza piena, forte di unificare le forze per affrontare questo grave momento di crisi nel nostro Paese, noi conosciamo il minimo di coesione politica in questo Consesso. Questa è la contraddizione che dobbiamo sanare prima possibile, prima di qualsiasi altra vicenda economico-finanziaria e di bilancio, perché questa ci compete, e fare una discussione dentro questa emergenza istituzionale non ha facilitato nessuno perché abbiamo tutti detto: abbiamo approvato il DAP, e adesso il bilancio; quindi la consapevolezza di tutti noi che siamo dentro l'emergenza istituzionale dalla quale dobbiamo quanto prima uscire assumendoci fino in fondo le nostre responsabilità. Mi ha fatto molto piacere l'intervento del Consigliere Lignani Marchesani questa mattina sia per i toni e anche per i contenuti.

Quindi dico stare dentro e accompagnare questo grande sforzo che il Governo Monti sta producendo e che deve vedere la partecipazione piena, non in senso burocratico, ma anche politico, convinto, di tutti noi, perché lo sforzo unitario che dobbiamo fare di riforme ci deve accompagnare tutti quanti e deve appunto vedere convergenze su un approfondimento del terreno delle riforme e delle cose da fare da questo punto di vista e anche affrontare questioni che sono aperte, come abbiamo visto qui questa mattina, quelle del terremoto, per le quali va la solidarietà di tutti noi, per questo stato di disagio che però non giustifica manifestazioni o altro.

Perché abbiamo approvato le accise e siamo incappati in questo ricorso costituzionale, abbiamo approvato in maniera del tutto nuova i contributi per il commercio e l'artigianato, abbiamo avviato la fase di ricostruzione leggera, stiamo aspettando il Governo che lavora alla direttiva sulla ricostruzione pesante e come coniugare le accise con altre questioni.



Capisco l'exasperazione, ma anche nell'accoglimento delle richieste vanno valutate le questioni per come sono perché la democrazia senza valutazione e senza valore, Presidente Brega, non mi sembra utile, quindi io sono soddisfatto di quanto fatto, bisogna fare di più e andare avanti.

Dentro queste situazioni di problemi, di emergenza economica e istituzionale, dobbiamo recuperare quanto prima un'agibilità della nostra Istituzione perché appunto siamo chiamati a fare tutti grandissimi sforzi.

E' stato molto discusso questo emendamento, ci è tornato Nevi, e lo ringrazio anche perché abbiamo svolto un impegno comune, e quindi abbiamo prodotto documentazioni comuni anche con l'ausilio del Consiglio regionale, ma io ho visto che sono state bocciate tutte le nostre iniziative, Raffaele, in ogni caso questo è segno che noi rappresentiamo quel trasversalismo montiano, e si vuole interrompere a valanga e tornano fuori rendite di posizione. Ma non fa niente, l'Italia è figlia di questa politica e questi sono i risultati.

Però la vicenda del *credit crunch* è il problema dei problemi, cioè l'assenza di liquidità delle banche e delle imprese, del sistema economico produttivo del Paese.

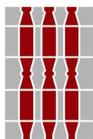
Noi dobbiamo attuare la riforma di Sviluppumbria, di Gepafin e altro, allora entriamo dentro questa riforma discutendo di questi strumenti perché all'esterno è difficile capire che cosa fanno Gepafin e Sviluppumbria, è complicato, però all'interno della riforma di questi Enti vediamo le realtà, i bisogni, le situazioni, ciò che viene prodotto da queste nostre iniziative.

Noi abbiamo soppresso l'Arusia qualche settimana fa, abbiamo affrontato le questioni, riforme, comunità montane e così via, oggi perché viene posto con forza la possibilità di intervenire direttamente anche sulle questioni dell'economia? Ma non per uno spirito oppure per convinzioni keynesiane rispetto all'intervento pubblico a sostegno dell'economia, no, per un problema molto semplice: se viene posta la questione del grosso del blocco, *credit crunch*, è determinato dal fatto che le imprese non riscuotono dalla Pubblica Amministrazione, affrontiamo quel problema e andiamo a vedere dove si va a finire, dove si va a parare e quali benefici possiamo dare.

Riformiamo questi Enti, Gepafin e Sviluppumbria, a partire dalle necessità dell'oggetto sapendo che va tolto tutto ciò che non serve per la fase attuale e va reso più economico.

Quindi questo è il senso di un'iniziativa. Se poi l'Assessore Riommi e la Giunta ci dicono che fra qualche settimana non ci sarà 1 milione di euro per risolvere e affrontare la questione della Pubblica Amministrazione e così via, se non ci sarà, ritorneremo alla carica dicendo: guardate che c'è una situazione difficile, che ancora perdura in questa maniera e vorremmo affrontarla dando le giuste risorse.

Io penso che sia questo il senso di una nostra iniziativa importante tesa a sostenere quanto più possibile il tessuto economico e sociale della nostra Regione, altrimenti gli sforzi che stiamo facendo in una situazione di straordinarietà non potranno essere, né affrontati, né visti, né avere alcun elemento di riscontro positivo.



Invece, oggi ci sono tante imprese che hanno bisogno di questi interventi e che hanno la possibilità di riuscire a venir fuori dalle crisi economico-finanziarie, quindi sono crisi reversibili, ma il confine è sempre molto labile, quindi tanti più interventi facciamo tanto più riusciremo a porre sul terreno della reversibilità tante crisi che attanagliano il nostro Paese.

Su queste questioni dobbiamo tornare, mettendole all'ordine del giorno, perché oggi c'è estrema necessità di dotare di risorse adeguate questi soggetti e successivamente riformarne il funzionamento e anche l'apparato stesso. E su questo impegno penso che noi siamo estremamente disponibili.

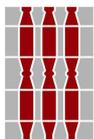
A tal proposito stiamo lavorando come Commissione alla realizzazione di un convegno sulle questioni del credito con tutti i soggetti che sono stati in audizione e anche con altri, e nelle prossime settimane l'evento vedrà l'impegno e l'organizzazione da parte della II Commissione del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. E' conclusa la discussione generale e con essa anche la possibilità di presentazione di emendamenti agli atti che voteremo quest'oggi, e cioè la finanziaria e il collegato alla finanziaria, mentre per il bilancio si possono presentare fino alle ore 12,00 di domani. Ciò detto, do la parola all'Assessore Rossi per la replica della Giunta.

Gianluca ROSSI (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Io comincio con alcune considerazioni che hanno sviluppato sia le relazioni che i Consiglieri che sono intervenuti nel dibattito, ringraziando ovviamente la Commissione, i membri Commissari che hanno lavorato, che hanno dato il contributo, che hanno ritenuto più opportuno dare a questa importante discussione sul bilancio, sottolineando innanzitutto che è vero quello che è stato detto, che c'è stato un percorso abbastanza compreso per quanto riguarda i lavori della Commissione, questo va dato atto alla Commissione stessa, la disponibilità politica sia di maggioranza che di opposizione, ma che pur tuttavia questi tempi così anche compressi e difficoltosi sono stati il frutto, come qualche intervento ha sottolineato, anche delle difficoltà che vive il nostro Paese, la finanza pubblica, i rapporti tra i diversi livelli dello Stato, che rende oggettivamente difficile comporre un quadro complesso come quello di una manovra di bilancio e di una manovra finanziaria più in generale di una Regione in una fase cruciale e difficile come quella che stiamo vivendo.

Pur tuttavia io credo che sia stato fatto un buon lavoro anche nel rapporto tra il Governo regionale e il Consiglio regionale nella reciproca e nelle diverse autonomie che vanno salvaguardate e vanno sempre messe in evidenza per evitare anche pasticci, che qualche volta – mi sia permesso – qua e là sento riecheggiare in molti interventi, in alcune anche riflessioni, che credo prima o poi dovranno trovare una

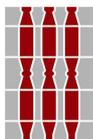


discussione politica in Umbria, se è vero come è vero che questo è l'unico Consiglio regionale d'Italia che prova a discutere di presunte e larghe intese, invece di occuparsi dei problemi degli umbri.

Detto questo, e ringraziando ancora la Commissione e i componenti, sia di maggioranza che di minoranza, condividendo quello che è stato detto nel merito delle questioni anche di ordine temporale che riguardano il complesso del percorso sia del Documento annuale di programmazione e della manovra di Bilancio, io credo, l'ho già detto in Commissione, lo ribadisco in Aula, assumendo un impegno da parte della Giunta regionale, a cominciare dalla manovra di assestamento del bilancio 2012, che terremo quest'anno entro il mese di luglio, a differenza degli anni passati, quando scivolava in genere all'autunno, che il prossimo percorso del Documento annuale di programmazione prima e della manovra di Bilancio dovrà completarsi entro il 31 dicembre 2012.

Questo proprio ad avvalorare la tesi che non c'è un generico problema di tempi o un generico problema di rapporti tra la Giunta e il Consiglio regionale, c'è un problema reale di una manovra di bilancio che deve poter dispiegare tutti i suoi tasselli e poter utilizzare tutta la tastiera a disposizione; apro velocemente una parentesi e la chiudo: tutta la discussione propedeutica alla composizione della manovra di bilancio che riguarda il ragionamento sulla eventuale manovra fiscale è stata solamente sterile perché è avvenuta dopo il 31 dicembre 2011, quando i colleghi Consiglieri sanno bene che non sarebbe stato possibile intervenire anche se si avesse avuta la volontà e si fosse condivisa quella decisione. Siccome, tra l'altro, credo che il prossimo anno imponga invece in questo senso, come più volte ho ricordato anche nella discussione, sia durante il DAP che durante la manovra di Bilancio, una riflessione più profonda intorno all'utilizzo della leva fiscale, a un processo di riforma complessivo della fiscalità, anche per il sopraggiungere di una serie di interventi a partire dal 2013; io credo che questa questione dei tempi, come hanno sottolineato alcuni colleghi, sia una questione reale, ma sia una questione reale perché appunto tocca questioni non generiche, ma questioni che credo invece possano dare un contributo ulteriore ad una manovra in una fase che perdurerà anche nella composizione e nella costruzione della manovra di bilancio del 2013, stante le difficoltà che tutti ricordavano dell'economia e del quadro della finanza pubblica del nostro Paese.

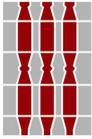
Ora, io credo che noi non possiamo, al di là delle diverse valutazioni culturali e politiche, che poi vanno insieme, intorno alle scelte, non partire da un assunto che credo, questo sì, dovrebbe accomunare tutta l'Aula del Consiglio regionale dell'Umbria, ovvero sullo stato di salute della finanza regionale, del bilancio regionale, perché il fatto di avere un bilancio regionale con alcune caratteristiche, avere salvaguardato anche in questi anni, non solo quest'anno, ovviamente, ma anche negli anni precedenti, alcuni elementi di certezza che collocano l'Umbria al vertice delle Regioni italiane per lo stato di salute della finanza regionale, sia un punto imprescindibile, un punto oggettivo.



A partire anche da quel corposo tema della cosiddetta "sanità", io preferirei chiamarlo tema della "salute", salute dei cittadini, perché la sanità riecheggia sempre un tema per pochi addetti ai lavori. E mi sia permesso solo su questo fare una sottolineatura, essendo l'unico medico all'interno del Consiglio regionale, credo sia necessaria un po' di autonomia della politica nella valutazione di alcune scelte e intorno ad alcune decisioni che ha anche assunto la Giunta regionale, perché non è mai positivo farsi tirare la giacchetta da qualche interesse di parte, seppur rispettabile e nobile come i casi che ho sentito riecheggiare.

Dicevo, anche il tema corposo della salute dei cittadini e tutta quella massa finanziaria che, come ricordava la relazione di maggioranza, rende ragione di una percentuale altissima del bilancio regionale su 2,2 miliardi, ovviamente, è un elemento che deve poi per poter entrare nel merito delle scelte che dovremo compiere anche con rapidità, non si può prescindere da un dato, cioè da quello che colloca l'Umbria ai vertici del panorama nazionale sullo stato di salute per i cosiddetti "conti in equilibrio" del sistema sanitario regionale. Così come il fatto di aver sempre rispettato il Patto di Stabilità, di avere tenuto anche la capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge, adesso siamo entrati – lo ricordava il collega Barberini – all'interno di una fase nuova, complessa, critica, difficile per effetto delle manovre che si sono succedute a livello nazionale e che hanno inciso fortemente sulla capacità di indebitamento e su quella potenziale capacità che l'Umbria aveva residuo e aveva anche programmato e che quindi incidono pesantemente su alcune scelte che, per esempio, un ordine del giorno della maggioranza ripropone come scelte in via prioritaria, in modo condivisibile, ovviamente, oggi possono rischiare di venire meno per effetto appunto degli elementi di ristrettezza che si determinano per effetto di quelle scelte.

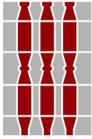
Ma il fatto di essere stati sempre al di sotto di quella capacità di indebitamento è un elemento di positività delle scelte compiute in questi anni, il fatto dell'equilibrio della sanità. Così come anche il fatto di aver anticipato alcune scelte in modo lungimirante sui cosiddetti "costi di funzionamento" del nostro Ente, e avere consentito sostanzialmente di riportare i costi di funzionamento, i costi per la spesa del personale a dieci anni indietro, risparmiando milioni di euro, destinati a quelle scelte selettive, prioritarie, che ricordava la relazione di maggioranza e su cui poi dirò alcune sottolineature, è un elemento di assoluta virtuosità che non può in una valutazione oggettiva essere riconosciuto all'Umbria. E aver fatto tutto questo, dicevo, non avendo usato in una fase così drammatica, a differenza di altre Regioni, la leva fiscale, proprio perché ci siamo resi conto – e vediamo il dibattito di queste ore, il dibattito pubblico nel nostro Paese, con l'approssimarsi delle questioni che riguardano l'entrata in vigore dell'Imu, per esempio, delle difficoltà che essa determina, della drammaticità degli effetti che produrrà sui cittadini del nostro Paese – aver fatto, a differenza di altre Regioni, una scelta in questo senso, è una scelta non solo politicamente forte, ma è anche una scelta lungimirante perché va incontro proprio seguendo il ragionamento anche di alcuni colleghi dell'opposizione a imprese, famiglie e cittadini.



E questo è un elemento fondamentale perché se si vede tra l'altro la curva della pressione fiscale nella nostra Regione, si vede che quella curva è sostanzialmente ferma, anche quella, a dieci anni or sono, a percentuali sostanzialmente immutate, ed è un elemento che non può essere non riconosciuto rispetto alle scelte compiute. E' chiaro che con questo bilancio – io l'ho detto sia in Giunta regionale, quando lo abbiamo approvato, sia in Commissione, lo ripeto qui – di fatto si chiude una fase politica e se ne apre un'altra perché lo scenario del nostro Paese è uno scenario mutato, in via tra l'altro di mutamento anche vertiginoso, in modo molto convulso, difficile, ma avendo però una prerogativa politica ferma in mente: come c'è la consapevolezza che bisogna rigorosamente tenere sotto controllo la spesa pubblica, e noi lo abbiamo fatto, e per noi è stato più facile perché ci è stato consentito da scelte che venivano nel corso degli anni in questo senso; al tempo stesso è necessario, ovviamente, utilizzare altre leve perché se accanto al rigore, al contenimento della spesa, al contenimento, appunto, dei costi della Pubblica Amministrazione non ci sono anche interventi che tendono sostanzialmente a determinare scelte che possono far ripartire il nostro Paese per quanto riguarda la crescita e lo sviluppo e mantenere un livello di coesione sociale adeguato alla tradizione, alla cultura della nostra Regione; credo che se non teniamo insieme questi due fattori, queste due leve, sarà difficile che usando solo uno, usando solo l'altra, il nostro Paese possa farcela e sostanzialmente la manovra di bilancio dell'Umbria si ispira a tutto ciò.

Avendo ovviamente ferme le coerenze rispetto al DAP, come sottolineato nella relazione di maggioranza, perché quello è il punto su cui si costruisce la manovra di bilancio, e credo il fatto che abbia trovato un consenso importante da parte della maggioranza del Consiglio regionale, la quale ha contribuito a migliorarne le caratteristiche, alcuni aspetti del bilancio regionale, ma l'impianto sostanzialmente condiviso e il fatto che ci sia stata una discussione politica vera della programmazione è segno pure che è possibile fare scelte coerenti, fare scelte selettive. E su questo termine bisogna che ci intendiamo perché spesso lo sento riecheggiare a destra e a sinistra, non del panorama politico, lo dico in generale, per esempio molto spesso sento dire che vanno fatti interventi selettivi a favore delle imprese. Ricordo al Consiglio regionale che l'Umbria ha circa 90 mila imprese, forse troppe, una ogni dieci cittadini, noi interverremo al massimo su 2.000-2500 imprese. Quando sento parlare di interventi selettivi, mi viene da sorridere da questo punto di vista, è chiaro devono essere selettivi nelle scelte, questo lo condivido, nelle scelte politiche che stanno a monte degli interventi a sostegno dello sviluppo, della crescita dell'impresa umbra.

E credo che questo bilancio, che non può non essere letto in combinato con gli interventi attraverso le risorse comunitarie sia sul versante sociale, perché alle risorse che noi destiniamo per le politiche di coesione sociale, per le famiglie umbre, non possiamo non aggiungerci il fatto che, sostanzialmente, di sette anni della programmazione comunitaria del Fondo sociale europeo, che è fatta di circa 250 milioni di euro, un anno e mezzo lo abbiamo dovuto destinare alle politiche passive,



cioè agli ammortizzatori sociali, un anno e mezzo di quella programmazione comunitaria, su sette anni.

Tutto ciò porta anche alla discussione attuale nel nostro Paese rispetto alla riforma del mercato del lavoro, rispetto alla riforma degli ammortizzatori sociali, ma noi non possiamo non tenere conto che quei 50 milioni di euro quell'anno e mezzo si vanno a sommare alle risorse dirette del bilancio regionale rispetto appunto al quadro di coesione sociale e interventi verso le famiglie e verso le imprese.

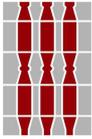
Così come gli interventi per lo sviluppo oramai sono tutti interventi non in Umbria, nel nostro Paese, ce lo dovremo porre prima o poi in una sede nazionale questo tema, attraverso le risorse comunitarie sostanzialmente del Fondo europeo dello sviluppo regionale, il FESR e i FAS, perché non c'è più un euro del bilancio regionale e dei trasferimenti statali a sostegno delle imprese.

Questo è il dato con cui convivere e discutere politicamente se trovare punti di convergenza, il resto sono chiacchiere, il resto è tutto politichese autoreferenziale, perché poi sulle scelte ovviamente si creano le maggioranze e le minoranze, chi è d'accordo e chi non è d'accordo. L'idea delle pappette per cui mettiamo a disposizione un po' di scelte un po' a uno un po' all'altro, così accontentiamo tutti, credo che smentisca – io condivido quanto ha detto la collega Monacelli – la necessità di compiere scelte selettive e le scelte selettive si fanno sulle politiche e non sulle frasi generiche.

Per esempio, Monti sostiene: meglio più tasse che fare la fine della Grecia. Io condivido quell'affermazione, però credo che si debba dare atto all'Umbria, per esempio, di fare una scelta, io l'ho sentita criticare da parte di alcuni colleghi, lo rispetto ma non lo condivido, di continuità di alcune scelte, certo meglio continuità e senza tasse aggiuntive, che più tasse o la Grecia. Io preferisco stare in un alveo di discussione, quello umbro, di una continuità di alcune scelte che consentano di non mettere più tasse, di non mettere le mani continuamente nelle tasche dei cittadini umbri, già tartassati a causa anche delle scelte compiute dalla politica e da chi ha governato in generale, non solo a livello nazionale, il nostro Paese, perché c'è tutto un tema che riguarda anche i governi regionali, i governi del sistema degli Enti locali. Quindi abbiamo compiuto delle scelte selettive.

Ho sentito una critica legata a un presunto emendamento di 150 mila euro in favore delle famiglie, intanto buona parte in favore dell'associazionismo familiare, a proposito di chi critica interventi per altre forme di associazionismo, noi abbiamo messo a disposizione delle famiglie umbre dal bilancio regionale interventi per 32 milioni di euro a fronte di tagli e azzeramenti dei trasferimenti statali.

Questa è una scelta straordinaria che rivendichiamo come Giunta regionale ed è un punto politico selettivo su cui io credo, se si ha anche un po' di onestà intellettuale, vada riconosciuto alla Giunta regionale e allo sforzo che ha compiuto la Giunta nel suo complesso, a partire ovviamente dall'Assessore competente, che questa scelta è una scelta forte, a fronte, ripeto, rispetto a tagli e azzeramenti dei trasferimenti nazionali.



Così come verso le imprese, certo si può fare sempre di più, ma il fatto di essere intervenuti attraverso scelte anche qui selettive, compiute nel corso degli anni, compiute anche in una lettura combinata tra le risorse dirette dal bilancio regionale e l'utilizzo dei fondi strutturali da parte della finanziaria regionale. Anche qui lo ricordava Dottorini nella sua relazione di maggioranza: il fatto di aver messo a disposizione come sistema, sia regionale, con Gepafin, sia attraverso i sistemi dei confidi, circa 300 milioni di euro di garanzie a sostegno delle imprese è un punto assolutamente qualificante e il fatto che noi stiamo ragionando anche della modalità sempre nel rispetto delle norme e dei vincoli, sempre più stretti, di una ricapitalizzazione di Gepafin, non che ha da venire, quella avverrà entro il 2012, questo è un punto certo. E attraverso un intervento, attraverso una modalità che stiamo studiando e valutando, che consentirà ulteriormente a Gepafin non solo di raggiungere quell'obiettivo di riforma compiuta (il famoso soggetto ex 107), ma potrà consentire sia l'utilizzo di risorse sempre più a disposizione delle imprese e delle difficoltà delle imprese per l'accesso al credito, come giustamente Barberini ricordava come elemento prioritario, come punto politicamente prioritario, anche questo selettivo degli interventi; ma potremmo anche ragionare insieme, come detto in Commissione, non con un intervento *spot*, ma con un intervento strutturale anche di tutto il complesso tema dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione. Con un punto, però, a proposito di Monti e di Governo: l'Umbria fra il 2010 e il 2012 sconta 160 milioni in meno di potenziale spesa per le ristrettezze sul Patto di Stabilità. Allora lo vogliamo affrontare questo tema?! Lo dico al Governo, non al Consiglio regionale. Lo vogliamo affrontare o no il tema di avere a disposizione 160 milioni a disposizione della spesa pubblica verso le imprese?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Tra noi e il Governo")

Tra noi e il Governo, questo è il tema, perché poi le intese si costruiscono sugli interessi larghi delle comunità, per cui credo che tutte le forze politiche potrebbero su questo trovare un punto comune di battaglia politica anche.

Quello che dice Nevi è vero, non è che lo non lo condivide, però non è che togliamo un milione al fondo per lo spettacolo, cioè alle imprese dello spettacolo, perché lì ci sono imprese, ci sono lavoratori, ...non sarà così.

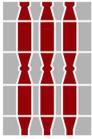
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Anche")

Perché è un cane che si morde la coda. Il tema è molto semplice, sia consentito, adesso i federalisti sono scomparsi, non ci sono più.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "C'è Cirignoni")

Mi riferisco a livello nazionale, non al Consiglio regionale.

Nella fase politica più neocentralista che la storia repubblicana abbia conosciuto in nome del federalismo perché in nome del federalismo si è compiuta la controriforma più centralista che lo Stato italiano ha ricordato nella sua storia repubblicana, c'è un grande tema, che credo dovrebbe accomunare, questo sì, tutte le forze politiche, cioè che le Regioni virtuose, che hanno la possibilità di spendere, che hanno la possibilità di indebitarsi, perché sono state virtuose nel corso degli



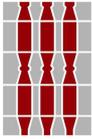
anni, possano farlo, e allora, probabilmente, verso il sistema delle imprese e verso le famiglie (imprese e famiglie, parliamo della stessa cosa) sarà possibile avere a disposizione quelle risorse, che noi avremmo e che non possiamo mettere a disposizione degli umbri per una logica assolutamente sbagliata e che accomuna sostanzialmente tutto il sistema pubblico alla stessa maniera.

Questo è il nodo centrale, dopo è chiaro che noi possiamo pure discutere tra di noi, tra un emendamento, due emendamenti, cinquecento mila euro, chiaro che poi si fa un emendamento a favore dell'accesso al credito, se si levano 300 mila euro al fondo per gli affitti, alla faccia del sostegno alle famiglie e alle imprese! E' chiaro che diventa un giochino, un cane che si morde la coda, in alcuni casi per compiacere qualche sollecitazione che viene da quelle che dicevo prima io corporazioni che è bene che la politica abbia un minimo di autonomia in questo senso e sappia valutare criticamente e autonomamente le scelte, invece di affrontare i nodi strutturali.

Io credo che il bilancio abbia quelle caratteristiche che sono state dette, anche quegli elementi di rigidità che ricordava la relazione di maggioranza, quindi è chiaro che lascia sul campo anche questioni non risolte, lascia sul campo anche scelte che mi auguro in parte potremo nell'assestamento di bilancio ulteriormente compensare, pur sapendo che sarà ovviamente un assestamento contenuto nelle risorse e nelle disponibilità per effetto di tutto il ragionamento che ho sviluppato, però cercando di affrontare le questioni anche in termini coerenti, evitando la demagogia su alcuni temi, perché anche su questo tema della sicurezza, al di là di 150 mila euro, 50 mila euro, poi vedremo in assestamento di bilancio, ragioneremo, però per esempio affisso a Perugia c'è il manifesto di un partito che dice: senza sicurezza non c'è solidarietà.

Io la penso esattamente l'opposto: senza solidarietà non c'è sicurezza. Non ci posso fare niente, siccome a governare sono io, insomma, il centrosinistra, fino a che è così, è così, e quindi se ho un euro io lo metto per le politiche di coesione, per la solidarietà, se devo fare una scelta selettiva la faccio in quel versante, sapendo che è demagogia pensare di affrontare un tema così delicato e drammatico come quello della sicurezza delle nostre città con un emendamento *spot*, ma è un tema anche molto più complesso nel nostro Paese, e ci stiamo accorgendo come il tema della coesione sociale e delle difficoltà dell'integrazione, la difficoltà delle famiglie, diventa ovviamente un brodo di coltura in cui crescono inevitabilmente anche i germi della insicurezza, dell'egoismo e anche della criminalità.

E allora accanto a una sacrosanto controllo del territorio e repressione, occorre creare quelle condizioni necessarie a mantenere quella cultura e quella tradizione umbra che comunque collocano la nostra Regione, al di là dei drammatici fatti che purtroppo continuano a sommarsi nelle nostre città, e che ovviamente sono un campanello di allarme molto importante, rispetto al quale non solo non ci deve essere sottovalutazione, bensì un rigore e una serietà e un senso di responsabilità che su questi temi non si gioca, però che richiamano scelte compiute negli anni passati, anni e anni di scelte che hanno sostanzialmente abbandonato il territorio, hanno messo le forze dell'ordine in grande difficoltà.



Tutto questo è difficile pensare di compensarlo, anche a volerlo, con un emendamento del Consiglio regionale, comunque valuteremo, abbiamo tutto il 2012 per ragionare di questa questione e faremo la nostra parte. Se sarà necessario, ovviamente, la Giunta regionale, dentro un confronto con gli organi dello Stato, le forze dell'ordine e tutti coloro i quali sono deputati a questo tema saremo disponibili a fare tutti gli sforzi e a compiere tutte le scelte necessarie per la sicurezza dei nostri cittadini.

Quindi credo che siano queste le ragioni per cui questo bilancio difficile e complesso comunque segna un punto politicamente importante in cui la maggioranza si è ritrovata, riconosciuta, ed è un segno che al di là delle questioni marginali, sulle grandi scelte, c'è una condivisione della maggioranza che ha vinto le elezioni e che ha l'obbligo di governare l'Umbria.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto, iniziamo le votazioni.

Proporrei al Consiglio, se i Consiglieri sono d'accordo, di votare il disegno di legge, l'atto 789 bis, composto da 11 articoli, con una votazione unica, dopodiché voteremo separatamente gli emendamenti alla tabella C e congiuntamente le tabelle da A a D. Apro le votazioni. Se i commessi possono chiamare i colleghi nelle stanze adiacenti e, laddove non ci fossero, a togliere il badge, grazie.

Pongo in votazione il disegno di legge atto 789 bis: dall'articolo 1 all'articolo 11. Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

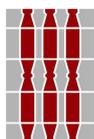
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Informo che sono stati presentati quattro emendamenti alla tabella C: il primo – emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani, Mantovani, De Sio, Valentino, Rosi (interventi a favore dei lavoratori emigranti) – è stato ritenuto inammissibile; mentre gli altri tre emendamenti – emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi, Mantovani, Rosi, Monni, Lignani, De Sio e Valentino, (accesso al credito delle P.M.I), emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi e Rosi (interventi a favore della famiglia) ed emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani, Monni, Mantovani, De Sio, Valentino, Rosi (Sicurezza) – sono stati ritenuti ammissibili e li andremo a votare singolarmente.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi, Mantovani, Rosi, Monni, Lignani, De Sio e Valentino, (accesso al credito delle P.M.I). Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi e Rosi (interventi a favore della famiglia). Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento alla Tabella C, a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani, Monni, Mantovani, De Sio, Valentino, Rosi (Sicurezza). Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, votiamo le tabelle dalla A alla D. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'intero disegno di legge. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

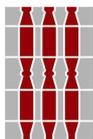
PRESIDENTE. A questo punto, pongo in votazione per alzata di mano la dichiarazione d'urgenza, come richiesto dalla Commissione.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il collegato, atto 790 bis. Come anticipato in precedenza, votiamo gli articoli fino a quando non ci sono gli emendamenti.



Avendo 28 articoli, a questo punto, votiamo dall'articolo 1 all'articolo 4, poi ci fermiamo perché ci sono emendamenti.

Prego, colleghi, votiamo il collegato atto 790 bis dall'articolo 1 all'articolo 4. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 4, quale articolo 4 bis, a firma dei Consiglieri Nevi, Monni, Mantovani, Rosi, Lignani, De Sio e Valentino. Se qualcuno dei colleghi intende illustrare l'emendamento Gepafin. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Ne abbiamo già parlato, lo sottolineo e lo presento ancora una volta volentieri perché questa è una cosa non di poco conto nel senso che, attraverso l'appostazione di una somma per 1 milione di euro, si attivano pagamenti alle imprese fornitrici che hanno dei ritardi per 100 milioni di euro. Questo è certificato da Gepafin.

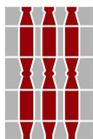
Mi pare che abbiamo tutti convenuto, sebbene l'Assessore Rossi si concentri sulle questioni nazionali più che sulle questioni locali, nessuno mette in discussione, lo avevo già detto, l'impegno che la Regione, come tutte le altre Regioni d'Italia, ha preso per venire incontro purtroppo ai gravi problemi occupazionali che la crisi ha generato.

Qui si tratta di aggiungere un qualcosa, e questa è una norma che è diretta non tanto ai grandi imprenditori, che guarda caso nessuno ha sollecitato, ho visto che l'Assessore Rossi ha fatto un riferimento un po' maligno, come se questo emendamento nascesse da chissà quale potere forte cui noi ci siamo adeguati.

Questo è un emendamento che nasce solo da una dichiarazione di Gepafin in Commissione e che riguarda tante piccolissime imprese, tanti artigiani, non a caso questo non è stato mai sollecitato da Confindustria, da grandi poteri economici e grandi gruppi industriali; queste sono le cose alle quali forse siete più sensibili voi di tanti altri che stanno seduti in questo emiciclo.

Si tratta di un emendamento che va a vantaggio di chi ha uno, due, tre dipendenti, che deve prendere i soldi dalla Regione dell'Umbria, dai Comuni dell'Umbria, come da un anno, da un anno e mezzo, da due anni.

Questo è il punto. Questa sarebbe una misura straordinaria per la crescita e per evitare che tante imprese falliscano perché se un artigiano ha un anno di ritardo (l'artigiano, non i grandi gruppi industriali, non la ThyssenKrupp alla quale la banca stende i tappeti rossi), se non riceve i soldi che la Pubblica Amministrazione gli deve, è destinato a chiudere. Al di là del Patto di Stabilità, se dobbiamo aspettare che cambi il Patto di Stabilità, ci invecchiamo tutti, chiuderanno centinaia di imprese. Perché adesso è finita anche questa, voi avete passato due anni attaccando Berlusconi, ora siete al Governo anche voi, ve lo volevo dire, perché forse lei non se



n'è reso conto, Assessore. Quindi lei fa un appello al Governo e siamo pronti a sottoscriverlo, tanto sappiamo com'è perché il punto non è così semplice da risolvere, altrimenti tutti i governi lo avrebbero risolto.

Basta demagogia, lo diciamo noi a voi, basta demagogia! Qui dobbiamo utilizzare le leve che abbiamo a disposizione, e questo emendamento dimostra che ce le possiamo avere, basta volerlo, non per dividere 50, 70, 80 mila euro per fare in modo che non ci siano problemi nell'approvazione del bilancio, ma di metterli su una cosa che genera cento milioni di euro di pagamenti, cioè di questo stiamo parlando, su 400 milioni di euro di pagamenti che il sistema istituzionale umbro ha, cioè qui non è che stiamo parlando di una stupidaggine, questa è una cosa seria, e non va liquidata come una stupidaggine, perché non ci viene dai poteri economici, ci viene da Gepafin, cioè da quelli che voi tenete lì a risolvere questi problemi, e non da altri. E sull'autonomia noi le lezioni le rispediamo al mittente perché questa è la dimostrazione proprio del fatto che quando c'è da difendere chi purtroppo non ha le grandi associazioni imprenditoriali dietro spariscono tutti. Ci fosse stato uno che ci ha invitato a presentare questo emendamento, non so se al Consigliere Chiacchieroni, a me sicuramente no.

Noi abbiamo ritenuto in piena autonomia che questo sia un emendamento che va a vantaggio di tanti che non hanno le grandi associazioni che li difendono.

Quindi noi chiaramente voteremo a favore e speriamo in un accoglimento.

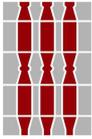
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Do la parola alla Giunta. Prego, Assessore Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore all'Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro.*)

Il tema posto al centro dell'emendamento è sicuramente rilevante, quindi merita la massima attenzione. Io faccio rilevare, a mio avviso, ad avviso della Giunta, il parere negativo non perché le motivazioni di cui all'intervento del Consigliere Nevi non siano motivazioni reali, premesso che sui tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione umbra, se fossero un fattore di competitività saremmo la Baviera, un anno, un anno e mezzo, la Regione non ha di questi problemi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi.)

Premesso che i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione umbra non sono quelli dell'Italia media, premesso questo, Nevi, non era questo il punto, il punto è che noi riteniamo di intervenire a potenziamento di quella linea di attività che è quella delle garanzie, con risorse e strumenti che in parte sono già previsti in bilancio in continuità con accordi per quel che riguarda il potenziamento della patrimonializzazione dei consorzi fidi privati.



Per quel che riguarda Gepafin, mettiamo a disposizione di Gepafin, senza togliere da altri capitoli di bilancio, le risorse che sono dentro i programmi rendicontati che permettono di mettere sul piatto ben oltre di risorse senza sottrarre – mi permetto di dirlo togliendo la parola all'Assessore Bracco perché un tema è questo – 1 milione di euro non da una generica idea un po' beccera, mi permetto di dire, che la cultura non sia fattore di sviluppo ma a una linea di intervento che va direttamente a sostegno di attività culturali, là dove operano imprese, professionisti, lavoratori che è un altro pezzo della nostra economia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi.)

Noi diamo parere negativo perché noi ci mettiamo con gli strumenti che ho detto senza sottrarre da altri capitoli l'ordine di 10 milioni di euro, una delle linee di intervento è anche lo sconto delle fatture della Pubblica Amministrazione. Il parere negativo non perché non è giusto farlo, lo stiamo già facendo, detto per inciso, ma perché sottrarli dal bilancio a questo o a quell'altro capitolo per metterli lì quando si possono utilizzare risorse che non togliamo da nessuna parte, perché sono a questo finalizzate e decidiamo di reinvestirle su questo, ci sembra la cosa più utile di quanto sia fatto nella richiesta di emendamento. Solo questo come considerazione perché io condivido moltissimo la priorità.

Il mezzo è un po' spuntato, noi facciamo una operazione sui 10 milioni di euro per tutto il fenomeno delle garanzie, e lo facciamo con i fondi rendicontati che sono risorse che, grazie al corretto utilizzo fattone, ritornano alla disponibilità della Regione e che lasciamo all'interno di quella linea di intervento, mentre riteniamo altrettanto corretto mantenere il sostegno ad iniziative culturali umbre che rappresentano un altro pezzo di economia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. La parola al Consigliere Chiacchieroni.

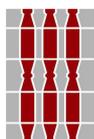
Gianfranco CHIACCHIERONI *(Partito Democratico).*

La discussione ha bisogno di qualche elemento di chiarezza.

Un bilancio di 2.113 milioni dal quale non si può spostare una lira, dopo non si può venire a dire che siete trinariciuti perché si propone di togliere dei soldi, da qualche parte vanno tolti.

Questo bilancio spende 1 miliardo 700 milioni sulla sanità su cui nessun amministratore di 31 presenti qui dentro ci ha messo becco, poi ci sono i trasporti, il bilancio eccetera, ditemi voi. Con un tecnico del Consiglio regionale, la voce più generica è quella che si presta alla modifica, quindi questa contrapposizione fra economia e cultura lasciamola perdere. Quelli dell'agricoltura non si possono toccare provenendo dall'Unione Europea, quegli altri hanno un'altra destinazione, insomma, i bilanci li abbiamo fatti tutti.

Questo strumento esiste da tempo, il punto è che non è adeguatamente finanziato, tanto è vero che l'accordo sull'agevolazione al recupero dei crediti dalla Pubblica Amministrazione è in vigore dal 2010, però non ha dato frutti perché evidentemente le risorse sono poche. Quindi un'indicazione del genere era il senso



dell'emendamento. Ora, se si vuole far passare una cosa di questo tipo, io penso che non facciamo un servizio a noi stessi e al dibattito di questo Consiglio.

Pertanto, per ribadire la coerenza di questa questione, io esprimerò un voto di astensione perché è un tema cogente di cui se ne parla, però non si vedono i risultati, allora proviamoci, quantomeno rimarrà un voto di astensione, però se ne sottolinea l'importanza e l'urgenza. Io mi fermo qui.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola la Consigliera Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Anch'io per una dichiarazione di voto e una valutazione.

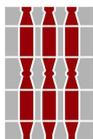
La questione posta è una questione seria che riguarda il ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, una questione che stamattina affrontiamo in Consiglio regionale, ma contestualmente è una questione del Paese. Evidentemente non si può far finta che il problema non esista, credo che l'averlo sollevato con un emendamento rappresenti uno sforzo per cercare di dare un contributo a quelle che sono le possibilità di risposta che questa Regione ha.

Le osservazioni che comunque ha avanzato l'Assessore Riommi mi sembrano sensate, anche perché io, avendo fatto l'assessore in un Comune che si occupava di cultura, ho sempre detto che la cultura non è quella "varie ed eventuali" semplicemente annesse ai bilanci, ma soprattutto che in una fase di difficoltà rappresenta e potrebbe rappresentare un volano di ripresa dell'economia, per cui mi rendo conto delle difficoltà a fare le nozze con i fichi, è tempo di scelte, dice Tomassoni, e ne capisco il senso. Però è possibile che non riusciamo a trovare tra queste due questioni di battute, cioè lo sforzo di dare risposte alle imprese e quello di cercare, pur nelle ristrettezze, di contemperare e di non fare i cosiddetti "tagli lineari" in un settore quale quello della cultura che soprattutto di questi tempi non andrebbe più di tanto mortificato?

Io mi appello al buon senso e al tentativo di cucitura da parte dell'esecutivo per cercare di trovare, negli spazi che ci sono a disposizione, delle limature possibili, dove far convergere questa esigenza reale dei bisogni delle imprese congiuntamente con alcune cose che potrebbero essere raschiate all'interno dei capitoli di bilancio, che non sono tagli *d'emblée*, semplicemente fatti su un settore quale quello dello spettacolo, ma cerchiamo di comporre uno sforzo comune; altrimenti mi vedo costretta, se l'emendamento rimane così com'è, anch'io a muovermi nella lunghezza d'onda del Consigliere Chiacchieroni con un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Io ho sentito la discussione e vi debbo dire che a partire dall'intervento di Nevi, che l'ha motivata molto bene, il problema mi pare sussista, e poi ho sentito la risposta che ha dato Riommi, anche questa molto convincente, il punto qual è? Se ha ragione il Consigliere Chiacchieroni, cioè che questi fondi in fondo esistevano già, ma non sono stati appieno utilizzati, io sento il dibattito, mi configuro su quello; però se noi potessimo dare una assicurazione, o il Presidente o l'Assessore, che quando Gepafin utilizzerà queste risorse, le finalizzerà, non tutte, ma in modo deciso e prevalente a questo scopo, lo scopo di fornire un supporto per la riscossione di questi crediti, io penso che questo potrebbe venire incontro all'esigenza espressa dall'emendamento e anche dalle osservazioni che sono state fatte nella discussione. Grazie.

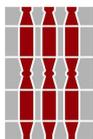
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola la Presidente Marini; ne ha facoltà.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Credo che da parte della Giunta l'intervento dell'Assessore Riommi sia stato abbastanza chiaro, ma ascoltando gli interventi successivi ritengo dobbiamo chiarirci non sull'oggetto in sé, rispetto al quale la Giunta non solo è impegnata ma ha assunto tutta una serie di provvedimenti anche negli anni passati..., no, faccio un esempio: noi abbiamo sottoscritto con l'Abi e il sistema bancario la certificazione dei crediti presso le Pubbliche amministrazioni, che è molto più rilevante di questa cosa, perché consente a tutte le pubbliche amministrazioni e a tutte le imprese di qualunque Pubblica Amministrazione regionale (comunale, provinciale, regionale, sanitaria, dell'università, dei centri pubblici di qualunque natura) di assumere, sulla base di una norma di legge nazionale e di un protocollo sottoscritto dal sistema bancario, l'autocertificazione e la cessione del credito; cosa che non avviene perché il sistema bancario non sta rispettando, perché probabilmente non può avere risorse e liquidità per affrontare il sistema della cessione del credito. Quindi c'è uno strumento, anzi, siamo state tra le primissime Regioni a farlo, più di un anno e mezzo fa.

Quindi il tema dei ritardi della Pubblica Amministrazione, peraltro se stamattina leggete i quotidiani nazionali, non si capirebbe perché il Governo si sta ponendo il tema di fare uno strumento nazionale per affrontare la questione dei ritardi della Pubblica Amministrazione, sollecitato dalle associazioni, ma ad oggi non risolto.

Peraltro, la sottoscritta lo ha fatto anche in sede nazionale, e l'altro giorno lo ha fatto con il Sottosegretario Polillo, che era presente ad un convegno della Confartigianato di Terni, il tema è un altro: manca una norma nazionale che mette in condizioni quelle Pubbliche amministrazioni che hanno i conti in equilibrio, che rispettano l'equilibrio nella sanità, che hanno i conti in ordine nei Comuni, di effettuare i pagamenti con una normativa che deroga a un Patto di Stabilità che è identico dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, che è identico sia che le Amministrazioni siano in dissesto finanziario sia che siano in equilibrio, che è identico a prescindere dalla condizione



dei conti delle singole Amministrazioni. Questa è la richiesta di cui abbiamo bisogno.

I ritardi in Umbria, per esempio, dei Comuni, non sono dovuti a un disequilibrio dei conti; i ritardi dei Comuni dell'Umbria, di tutti i 92 Comuni, tutti in equilibrio, centrosinistra, o centrodestra, è dovuto a un Patto di Stabilità assurdo, lo voglio sottolineare, che è il Patto di Stabilità interno al Paese, che mi permetto di dire abbiamo criticato al Governo Berlusconi e al Ministro Tremonti e criticiamo al Governo Monti che è anche Ministro Monti delle Economie e delle Finanze; tanto che su questo ANCI, UPI e Conferenza dei Presidenti delle Regioni hanno chiesto un apposito tavolo per affrontare questo tema, che non sarà semplicissimo neppure nel sistema delle Autonomie locali, ma che dovremo affrontare. Questa premessa desidero farla, altrimenti parliamo della luna.

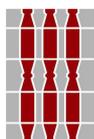
Non a caso l'Umbria ha molti meno ritardi perché, superati gli incagli dei pagamenti, che quest'anno saranno ancora più drammatici, perché le regole saranno ancora più stringenti, tanto che i Comuni, mentre gli altri anni smettevano di pagare a settembre o a ottobre, quest'anno, a maggio o a giugno, smetteranno di pagare i fornitori, altrimenti violeranno il Patto di Stabilità, o scelgono come ha detto il Sindaco di Torino "io violo il Patto di Stabilità perché ritengo che guadagni più come Città di Torino a far pagare le imprese, anziché rispettare il Patto", in un'intervista a un quotidiano nazionale di pochi giorni fa.

Questo è un punto di chiarezza ma anche di correttezza del confronto perché altrimenti sembra che noi non abbiamo a cuore le sorti delle nostre imprese, tutt'altro.

Secondo punto: quello che viene sollevato dall'emendamento è risolvibile con risorse perché il bilancio non è solo il bilancio, l'insieme delle risorse finanziarie ci sono una parte di risorse, oltre quelle del Bilancio, che sono quelle della programmazione europea, degli altri fondi che noi possiamo destinare in maniera specifica e quindi ci sembra assurdo, lo voglio dire, come Giunta regionale, che possiamo utilizzare altre risorse per raggiungere esattamente le finalità che vengono poste dall'emendamento, usando invece le risorse del bilancio che, viceversa, non potremmo utilizzare per quelle finalità specifiche, e quindi in modo particolare per un capitolo che già soffre di suo perché in quel capitolo c'è tutta l'attività e tutto il supporto e le attività delle Amministrazioni locali, non ci sono solo le grandi manifestazioni che comunque sono grandi manifestazioni delle città, che sono un pezzo delle politiche di sviluppo di questa città, delle attività di promozione.

La Giunta è per raccogliere l'invito politico, ma di farlo attraverso gli strumenti finanziari dedicati che possiamo destinare anche in maniera specifica a Gepafin, che poi è uno strumento a disposizione dei confidi, perché di fatto costruiamo un sistema di garanzie e di anticipazione. Io credo che questo sia interesse dell'intero Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi, può intervenire sull'ordine dei lavori, dato che ha già fatto la replica.



Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Se c'è un impegno a risolvere la questione, noi lo possiamo ritirare, il problema è che non è come dice la Presidente. Chiederei un'interruzione di cinque minuti perché a noi interessano la sostanza e i tempi certi e se si sono sostanza e tempi certi noi ritiriamo immediatamente l'emendamento. Siccome in Commissione l'Assessore non ci ha risposto né nella sostanza né nei tempi certi, chiederei una breve pausa per un consulto con la Giunta.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, possiamo interrompere cinque minuti, verifichi con la Giunta, vista la disponibilità dell'Assessore. Rimaniamo in Aula. Sono le ore 13.30, il Consiglio è sospeso per cinque minuti, riprenderà alle ore 13.35.

La seduta è sospesa alle ore 13.30 e riprende alle ore 13.37.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e Bottini

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendete posto. Riprendiamo i nostri lavori. Se ho interpretato bene gli esiti della consultazione, è ritirato l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4, presentato a firma dei Consiglieri Nevi, Monni, Mantovani, Rosi, Lignani, De Sio e Valentino. Sul tema oggetto dell'emendamento sarà presentata una proposta di ordine del giorno che metteremo in votazione domani.

A questo punto, passiamo alla votazione dell'articolo 5. Prego, colleghi, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stato presentato da parte della Giunta un emendamento aggiuntivo dopo il comma 2 dell'articolo 5, quale comma 2 bis. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

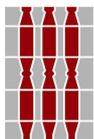
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora, colleghi, votiamo dall'articolo 6 all'articolo 22. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è ora un emendamento aggiuntivo all'articolo 22, quale articolo 22 bis, a firma del Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Di fatto un emendamento tecnico che avremmo dovuto presentare sul provvedimento della semplificazione, ma ce ne siamo ricordati dopo.

Già la legge regionale 14 e 37 stabilisce l'utilizzo dei proventi delle tasse pagate dai cacciatori in Umbria, riscosse dalla Regione Umbria; parte di queste tasse nella misura del 65 per cento sono trasferite alle Province che hanno l'obbligo il 50 per cento del 65 per cento, come da lettera b) della legge n. 37/2007, di restituirlo agli ATC.

Il mio ragionamento è semplicissimo: visto che non c'è discrezionalità, è tutto fissato per legge, togliamo la burocrazia, il 50 per cento che deve andare alle Province va direttamente alle Province, il 50 per cento che deve andare agli ATC vada direttamente agli ATC senza fare il giro.

Per puntualità, siccome sulla legge scrivere 32,5 non viene bene, ho proposto 33 per cento lasciarlo alle Province, 32 per cento agli ATC, una *diminutio* molto minima, non credo sia questo il problema. È importante perché in termini di tempi può consentire funzionalità e anche pagamenti che deve fare l'ATC nei confronti di terzi, soprattutto di norma rispetto al mondo agricolo, quattro, cinque mesi prima. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, pongo in votazione l'emendamento all'articolo 22, che diventa articolo 22 bis. Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora dall'articolo 23 all'articolo 28. Prego, colleghi, votare. Chiusa la votazione.

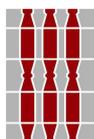
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Mi scuso per non essere stato presente in Aula al momento della votazione di un mio emendamento dichiarato inammissibile.



Tengo a precisare, perché altrimenti sembra anche che io possa essere un incompetente, che non ci torno sopra perché la *ratio* era chiara ed evidente sulla discriminazione di fatto che viene fatta da un'associazione di emigrati rispetto a un'altra. Ma non è questo l'oggetto.

Se l'emendamento è stato presentato tra capitoli, che è il motivo per cui è stato dichiarato inammissibile, possiamo, da un lato, dimostrare che vi sono dei precedenti, dall'altro, che questo emendamento è stato di fatto concordato con l'organo competente dal punto di vista degli Uffici del Consiglio regionale, che è appunto il responsabile della funzione *ad hoc*, che è anche quello della determinazione dello studio dei disegni di legge di iniziativa consiliare; quindi voglio sapere, a margine del Consiglio, chi ha espresso questo parere negativo di inammissibilità che è contrario a quello che invece l'ufficio competente ha determinato e sosteneva invece la sua ammissibilità. Delle due l'una: o gli Uffici si parlano, oppure vi sono conflitti di competenza che vanno assolutamente risolti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Come lei sa già, questo punto lo abbiamo superato, io prendo atto delle sue dichiarazioni, si provvederà alla verifica che lei ha chiesto.

A questo punto, pongo in votazione l'intero articolato. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dato che la legge è approvata, anche qui vi è da parte della Commissione la richiesta d'urgenza.

Chiedo ai colleghi di esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

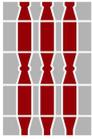
PRESIDENTE. A questo punto, l'ultimo punto all'ordine del giorno è l'oggetto n. 5: "Bilancio di previsione del Consiglio regionale".

Inviterei i colleghi Consiglieri alla votazione. Ricordo che c'è stata relazione unica da parte del Consigliere Stufara. Votiamo il bilancio del Consiglio regionale. Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Come sapete, dall'approvazione della Finanziaria a quella del Bilancio di previsione annuale devono passare 24 ore, dunque il Consiglio è convocato per domani alle ore 15.00. Gli emendamenti possono essere presentati fino alle ore 12 di domani.

Grazie. A domani.

La seduta termina alle 13.48.